

RASSEGNA STAMPA
del
15/05/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 14-05-2014 al 15-05-2014

14-05-2014 ANSA.it	
Vietnam, incendiate fabbriche cinesi	1
14-05-2014 Adnkronos	
Turchia: esplosione in miniera, incendio non ancora domato	2
14-05-2014 Agronotizie.com	
"Acqua da mangiare": premiati da Urber i migliori lavori multimediali	3
14-05-2014 Asca	
Miur: rinnovata collaborazione Rai Scuola 'Canale della conoscenza'	5
14-05-2014 Asca	
Turchia: ecatombe in miniera, oltre 200 morti. Centinaia ancora sotto terra	6
14-05-2014 Asca	
Protezione civile: a giugno campagna di buone pratiche 'Io non rischio'	7
14-05-2014 Avvenire	
Profughi, è di nuovo allarme	8
14-05-2014 Avvenire	
«Così abbiamo salvato duecento naufraghi dopo 10 ore in mare»	9
14-05-2014 Conquiste del Lavoro.it	
Turchia, ecatombe in una miniera di carbone	11
15-05-2014 Europa.it	
Immigrazione, il governo pressa l'Ue e intanto prepara un piano per l'accoglienza dei rifugiati	12
14-05-2014 Europa.it	
Turchia, dopo la strage di minatori proteste contro Erdogan. Le colpe del governo sul carbone	14
14-05-2014 Focus.it	
Che cosa accadde nella miniera di carbone di Marcinelle?	16
14-05-2014 Giornalettismo.com	
Turchia, tragedia in miniera: tutti contro Erdogan	18
14-05-2014 Globalist.it	
Esplode una miniera in Turchia: oltre 200 morti	23
14-05-2014 Globalist.it	
Strage di minatori in Turchia: scontri a Istanbul	25
15-05-2014 Il Cittadino	
Presenti anche le associazioni militari	27
15-05-2014 Il Cittadino	
Il 150esimo della croce rossa italiana: un omaggio consegnato al sindaco	28
15-05-2014 Il Fatto Quotidiano	
Nel Mare nostrum si muore ancora	29
14-05-2014 Il Fatto Quotidiano.it	
Turchia, 238 vittime dopo esplosione in miniera. Circa 120 intrappolati	32
14-05-2014 Il Fatto Quotidiano.it	
Turchia, 274 morti in miniera, Erdogan contestato. Scontri a Istanbul	34
14-05-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
"IO NON RISCHIO": il 14 e 15 giugno torna nelle piazze italiane la campagna delle buone pratiche di protezione civile	36
14-05-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Campi scuola "Anch'io sono la Protezione Civile", aperte candidature fino al 6 giugno	37
14-05-2014 Il Giornale.it	
Turchia, almeno 200 morti in un incidente in miniera	38
14-05-2014 Il Salvagente.it	

300 intrappolati nella miniera: "Per loro poche speranze"	39
14-05-2014 La Repubblica	
"ne aspettiamo 300" scatta l'emergenza ma sui treni dal sud niente profughi	40
15-05-2014 La Stampa (ed. Nazionale)	
(senza titolo)	41
14-05-2014 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
Naufragio migranti, fermati 2 scafisti	43
14-05-2014 Lettera43	
Turchia, nella miniera crollata si lotta per recuperare i superstiti	45
14-05-2014 Metronews	
HA 17 ANNI E COSTRUISCE DRONI	47
14-05-2014 Rassegna.it	
Erdogan sulla strage in miniera: incidenti sono fatto normale	49
14-05-2014 Reuters Italia	
Turchia, 238 morti in incendio miniera, calano speranze sopravvissuti	50
14-05-2014 Wall Street Italia.com	
Turchia, oltre 200 morti, ancora centinaia minatori intrappolati	51
14-05-2014 il Democratico.com	
Turchia/ Esplosione in una miniera, almeno 200 morti	52
14-05-2014 l'Unità.it	
Turchia, l'inferno in miniera Calci all'auto di Erdogan FT-VD	53
15-05-2014 marketpress.info	
UE: PRIMO ANNIVERSARIO DEL CENTRO DI COORDINAMENTO DI RISPOSTA ALLE EMERGENZE	55

Vietnam, incendiate fabbriche cinesi

- Asia - ANSA.it

ANSA.it

"Vietnam, incendiate fabbriche cinesi"

Data: **14/05/2014**

Indietro

ANSA.it Mondo Asia Vietnam, incendiate fabbriche cinesi
Vietnam, incendiate fabbriche cinesi
Si inasprisce protesta Hanoi per insediamenti in zona contesa

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA PECHINO

14 maggio 2014 06:56

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - PECHINO, 14 MAG - Manifestanti anti-cinesi hanno messo a fuoco almeno quindici fabbriche di compagnie cinesi nella provincia vietnamita di Binh Duong, oltre mille km a sud della capitale Hanoi. Manifestazioni contro la Cina, che ha inviato una piattaforma per la ricerca sottomarina in una zona rivendicata da Hanoi, sono in corso da alcuni giorni in tutto il Vietnam. Pechino rivendica la sovranità su tutto il Mar della Cina Meridionale in contrasto con Filippine, Brunei, Malaysia e Taiwan.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Turchia: esplosione in miniera, incendio non ancora domato

- Adnkronos Esteri

Adnkronos

"Turchia: esplosione in miniera, incendio non ancora domato"

Data: **14/05/2014**

[Indietro](#)

Turchia: esplosione in miniera, incendio non ancora domato

ultimo aggiornamento: 14 maggio, ore 08:52

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Ankara, 14 mag. (Adnkronos/Aki) - Non e' ancora stato completamente domato l'incendio scoppiato all'interno della miniera di Soma, nella provincia di Manisa, nella Turchia occidentale, che finora ha causato oltre 200 morti per inalazione di monossido di carbonio. Lo riferisce il ministro dell'Energia turco Taner Yildiz, confermando che centinaia di minatori sono ancora intrappolati.

"Acqua da mangiare": premiati da Urber i migliori lavori multimediali

- AgroNotizie - Economia e politica

Agronotizie.com

"Acqua da mangiare": premiati da Urber i migliori lavori multimediali"

Data: 14/05/2014

Indietro

"Acqua da mangiare": premiati da Urber i migliori lavori multimediali

In piazza a Piacenza 400 studenti da tutta l'Emilia Romagna. Assegnato anche il premio miglior reporter dell'ambiente 2014 alla redazione regionale del Tg Rai

Un momento della cerimonia di premiazione

Piazza Cavalli a Piacenza è stata invasa dall'acqua: ma non si è trattato dell'ennesima calamità naturale, anzi. A invadere pacificamente il cuore del centro storico sono stati oltre 400 ragazzi provenienti da tutta la Regione Emilia Romagna e riuniti a Piacenza da Urber, l'Unione delle bonifiche emiliano-romagnole, per la premiazione delle classi elementari e medie vincitrici del concorso "Acqua e Territorio 2014".

Un concorso, che ha coinvolto più 3.000 bambini e ragazzi in tutta l'Emilia Romagna e che nell'edizione 2013-2014 ha proposto un tema in chiave Expo 2015: "Acqua da mangiare. Come racconteresti a un visitatore straniero la stretta relazione tra l'acqua e il cibo prodotto dal tuo territorio rispetto all'ambiente?". L'acqua dunque non solo come elemento fondamentale per il ciclo della vita dell'uomo, ma anche come condizione necessaria ed essenziale per l'intera produzione agroalimentare: perfettamente in linea, quindi, con il tema portante dell'Esposizione di Milano, "Nutrire il Pianeta".

Massimiliano Pederzoli, presidente Urber, ha ricordato: "Il ruolo attivo dei Consorzi di Bonifica e il loro operato a salvaguardia del territorio passa anche attraverso un'educazione coinvolgente. Da qualche anno infatti Urber sensibilizza i giovani sulle fondamentali tematiche della lotta al dissesto idrogeologico, della sicurezza idraulica e dell'importanza delle acque come bene prezioso ma esauribile, a sostegno dei prodotti migliori del made in Italy". Paola Gazzolo, assessore Sicurezza e territoriale, difesa del suolo e della costa, Protezione Civile della Regione Emilia Romagna, presente come partner patrocinatore alle premiazioni di "Acqua e territorio 2014", ha sottolineato inoltre quanto "La nostra sia una Regione fragile dal punto di vista idrogeologico. La nostra strategia di intervento e prevenzione, che ci vede accanto ai Consorzi di bonifica, partner sinergici nella tutela del territorio che oltre ad irrigare con una delle reti più organizzate del Paese si sono dimostrati davvero insostituibili nel fronteggiare l'emergenza, passa anche attraverso il fare informazione, formazione e cultura".

Fausto Zermani, presidente del Consorzio di bonifica di Piacenza, l'ente ospitante di casa di "Acqua e territorio 2014" ha ringraziato gli oltre 400 piccoli vincitori del concorso sottolineando: "Lavorare con voi è entusiasmante. Sono felice d'aver contribuito a costruire una cultura del territorio più diffusa che considero una sorta di passaggio di testimone di una tradizione fatta di opere idrauliche che abbiamo ereditato e che oggi dobbiamo contribuire a mantenere funzionante". In piazza Cavalli i 400 vincitori del concorso hanno potuto partecipare ai laboratori di Bonifica Lab: "Il mondo in una goccia d'acqua". Utilizzo del microscopio alla ricerca di zoo e fito cellule; "Come cambiare la chimica dell'acqua". Alla ricerca delle sostanze chimiche mediante l'uso del kit; "Cosa mangio?". Proprietà fisiche dell'acqua nel cibo; "L'apertatura". Il bio-indicatore della qualità ambientale; e "Quando manca tutto, qualcuno c'è...". Come comunicare una situazione di emergenza con radio amatori e i Consorzi di bonifica.

Nel pomeriggio i ragazzi hanno visitato gli impianti del Consorzio di bonifica di Piacenza della Diga del Molato, Alta Val Tidone, Nibbiano e all'Impianto idrovoro della Finarda a Piacenza. Nel corso della manifestazione è stato inoltre assegnato il premio regionale al miglior reporter dell'Ambiente 2014 che è andato alla redazione del Tg regionale della Rai e ritirato a nome del caporedattore Luca Gianferrari dal giornalista Antonio Boschi in segno di "riconoscenza per il senso di responsabilità mostrato dai cronisti durante le emergenze territoriali".

"Acqua da mangiare": premiati da Urber i migliori lavori multimediali

Miur: rinnovata collaborazione Rai Scuola 'Canale della conoscenza'

- ASCA.it

Asca*"Miur: rinnovata collaborazione Rai Scuola 'Canale della conoscenza'"*

Data: 14/05/2014

Indietro

Miur: rinnovata collaborazione Rai Scuola 'Canale della conoscenza'

14 Maggio 2014 - 17:59

(ASCA) - Roma, 14 mag 2014 - Rinnovata la collaborazione tra la Rai e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, iniziata negli anni '60 per volontà del Ministro Aldo Moro, con una nuova convenzione che guarda sempre alla formazione dei giovani come al cuore di un processo di qualificazione e di sviluppo a sostegno del quale Rai Scuola (ch. 146 del Digitale Terrestre e ch. 33 Tivu'Sat) ha raccolto attorno a sé le energie migliori. L'impegno per l'istruzione e la formazione delle nuove generazioni, evidenzia l'azienda televisiva, è "la sfida prioritaria di un Paese che vuole essere in grado di competere e di restare protagonista in un mondo sempre più globalizzato". I programmi televisivi e l'approccio cross mediale del canale sono così in grado di raggiungere il mondo scolastico e universitario nel suo complesso, fidelizzare il circuito famiglie - studenti - docenti, informare e consentire di approfondire i diversi aspetti legati, in particolare, alle politiche didattiche e agli indirizzi per l'orientamento. Come mission sociale, Rai Scuola affianca nella comunicazione, nella formazione e nell'attività didattica numerose istituzioni italiane promuovendone le eccellenze attraverso specifici accordi. Tra essi, l'accordo con la Biennale di Venezia ed i suoi "colleghi" di formazione nel cinema, nel teatro, nell'arte, nella musica e nella danza; con il Cnr per raccontarne i 90 anni di storia, l'articolazione e lo sviluppo della ricerca scientifica; con la Banca d'Italia, arricchendo con audiovisivi didattici i corsi per docenti scolastici; con la Scuola Superiore di Polizia, producendo un corso che sarà oggetto di uno specifico insegnamento per formatori; con il Dipartimento della Protezione Civile per un percorso multimediale dedicato a insegnanti e studenti mirato alla consapevolezza dei rischi e alla cultura della prevenzione. Collaborazioni sono in atto anche con l'Accademia dei Lincei, il Teatro di Roma, la Guardia di Finanza e l'Indire, Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'autonomia scolastica. A quello di Rai Scuola si affiancano poi sei portali di approfondimento tematici. Ma Rai Scuola si pone anche nuovi traguardi attraverso un ulteriore arricchimento della produzione puntando a diventare il canale della conoscenza. Pur senza perdere la vocazione alla formazione, il Canale si apre ai nuovi saperi scientifici con una piattaforma attraverso la quale completare interessi e apprendimenti accademici, capace di indicare e illustrare i nuovi orizzonti della ricerca, quali le scoperte, le materie oggetto di innovazione e sviluppo, i campi che segneranno il prossimo futuro. Partner di Rai Scuola, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Accademia dei Lincei, l'Istituto Nazionale di Astrofisica, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, l'Istituto Italiano di Tecnologia, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e il Cern. Per sviluppare questa nuova visione editoriale, la fascia di prima serata sarà interamente dedicata alla Scienza con 'Nautilus. I protagonisti della scienza'. Dal 19 maggio, ogni sera dal lunedì al venerdì alle ore 21.00 Federico Taddia incontra uno scienziato di fama internazionale per farsi raccontare il suo lavoro e quello del team dell'istituzione di appartenenza: un "viaggio per la conoscenza" di approfondimento, di scoperta, di rigore scientifico e accessibile a tutti. Ogni settimana sarà caratterizzata da un macrotema: l'ambiente, in collaborazione col il Cnr; le scoperte della fisica con l'Infn; il viaggio nell'universo, in collaborazione con l'Inaf; i nuovi robot e le nanotecnologie, realizzato in collaborazione con l'Iit. La serie sarà inaugurata da otto puntate speciali sulle grandi avventure della scienza, registrate nell'Osservatorio Astronomico di Monte Porzio Catone scelto per la sua efficacia scenografica e il suo alto valore simbolico. red-gbt

Turchia: ecatombe in miniera, oltre 200 morti. Centinaia ancora sotto terra

- ASCA.it

Asca

"Turchia: ecatombe in miniera, oltre 200 morti. Centinaia ancora sotto terra"

Data: **14/05/2014**

Indietro

Turchia: ecatombe in miniera, oltre 200 morti. Centinaia ancora sotto terra

14 Maggio 2014 - 08:53

(ASCA) - Roma, 14 mag 2014 - Piu' di 200 minatori sono morti e altre centinaia risultano ancora intrappolati sotto terra dopo un'esplosione avvenuta ieri in una miniera di carbone nella provincia di Manisa, nella Turchia occidentale, uno dei peggiori disastri industriali che abbia mai colpito il paese. Il ministro dell'Energia Taner Yildiz ha reso noto che 363 lavoratori sono stati estratti vivi nelle fasi iniziali delle operazioni di salvataggio, mentre secondo i media turchi altri sei operai sono stati salvati questa mattina. Il ministro ha aggiunto che gli incendi e la presenza del monossido di carbonio stanno fortemente ostacolando i soccorsi. "Devo dire che le nostre speranze sull'esito delle operazioni di soccorso all'interno si stanno affievolendo", ha ammesso il ministro ai giornalisti. Al momento il bilancio ufficiale parla di 201 morti. Lo scoppio e' stato probabilmente innescato da un trasformatore elettrico difettoso. Al momento della deflagrazione risultavano intrappolati 787 minatori. Ottanta i feriti, quattro dei quali in modo grave. Centinaia di persone si sono radunate all'esterno della miniera. Una fonte locale ha dichiarato che nella miniera sono presenti delle 'sacche' non coinvolte dall'esplosione dalle quali i soccorritori sono riusciti a raggiungere i minatori intrappolati. Tuttavia molti cunicoli di collegamento sono crollati, rendendo sempre piu' difficile l'accesso in profondita'. I vigili del fuoco stanno dunque cercando di pompare aria all'interno della miniera per evitare che gli uomini ancora intrappolati all'interno muoiano soffocati, dal momento che la maggior parte di loro si trova a circa due km dalla superficie e a quattro km dall'entrata. "Il problema e' piu' serio di quanto pensavamo. Temo che le perdite umane potrebbero crescere ancora, trasformando questo nell'incidente con il maggior numero di morti nella storia della Turchia", ha commentato il ministro dell'Energia Taner Yildiz. Al momento il triste primato era detenuto dalla miniera di Zonguldak dove nel 1992, a causa di una fuga di gas, persero la vita 263 lavoratori. Yildiz ha promesso che il governo "si dimostrera' intransigente su eventuali negligenze della compagnia. Faremo tutto cio' che e' necessario, inclusi tutti i passi amministrativi e legali". La compagnia Soma Komur proprietaria della miniera ha dichiarato che erano state adottate tutte le misure di sicurezza possibili e anche il ministro del Lavoro ha confermato che l'ultimo controllo era stato effettuato il 17 marzo scorso e che tutto era stato trovato in regola. Il minatore Oktay Berrin ha pero' dichiarato che non era cosi' e che "non c'era nessuna sicurezza nella miniera". "I sindacati - ha continuato - sono solo burattini e la compagnia si preoccupa solo dei soldi". In un discorso tenuto ad Ankara, il primo ministro Recep Tayyip Erdogan ha espresso le sue "condoglianze" alle famiglie delle vittime e, dopo aver cancellato un viaggio in Albania, ha dichiarato che si rechera' a Soma nel pomeriggio. Anche il presidente Abdullah Gul ha cancellato la sua visita in Cina e in giornata arrivera' sul luogo del disastro. (fonte AFP). red/sam/

Protezione civile: a giugno campagna di buone pratiche 'Io non rischio'

- ASCA.it

Asca

"Protezione civile: a giugno campagna di buone pratiche 'Io non rischio'"

Data: **15/05/2014**

Indietro

Protezione civile: a giugno campagna di buone pratiche 'Io non rischio'

14 Maggio 2014 - 17:12

(ASCA) - Roma, 14 mag 2014 - Manca un mese al fine settimana dedicato alla campagna informativa sui rischi naturali che interessano il nostro Paese. Sabato 14 e domenica 15 giugno quasi 3.500 volontari, appartenenti a 21 organizzazioni nazionali, nonché a gruppi comunali e associazioni locali di protezione civile, allestiranno punti informativi "Io non rischio" in circa 230 piazze distribuite su quasi tutto il territorio nazionale per sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico e, in alcuni comuni costieri, anche sul rischio maremoto. Per il quarto anno consecutivo, infatti, il volontariato di Protezione Civile, le istituzioni e il mondo della ricerca scientifica si impegnano insieme nella campagna informativa nazionale per le buone pratiche di protezione civile. Protagonisti della campagna sono i volontari e le volontarie, formati in questi mesi per diffondere la cultura della prevenzione di protezione civile nei territori dove operano ordinariamente. A sostegno delle associazioni di volontariato, fondamentale sarà anche la partecipazione delle istituzioni locali - Sindaci, strutture di protezione civile regionali, Anci e Upi - alla campagna, affinché l'iniziativa sia davvero un'importante occasione di corretta informazione alla popolazione, aspetto prioritario nell'ambito dell'azione di protezione civile sul territorio. "Io non rischio" - campagna nata nel 2011 per sensibilizzare la popolazione prima di tutto sul rischio sismico - è promossa dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con Anpas-Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, Ingv-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Reluis-Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica. L'inserimento del rischio maremoto nasce dopo la positiva esperienza maturata in occasione dell'esercitazione europea dell'ottobre 2013 TWIST (Tidal Wave In Southern Tyrrhenian Sea), coinvolgendo anche l'Ispra-Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e Ogs-Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale. L'elenco dei comuni interessati dalla campagna il prossimo 14 e 15 giugno è online sul sito ufficiale della campagna, www.iononrischio.it, dove è inoltre possibile consultare i materiali informativi su cosa sapere e cosa fare prima, durante e dopo un terremoto o un maremoto. com/rus

Profughi, è di nuovo allarme

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 14/05/2014

Indietro

CRONACA DI MILANO

14-05-2014

Profughi, è di nuovo allarme***Centri stracolmi. Scola: solidarietà internazionale doverosa***

ILARIA SESANA Tutto esaurito. Non c'è più posto nei centri di accoglienza gestiti dal Comune e dalle associazioni del privato sociale per far fronte all'emergenza dei profughi siriani. Da dieci giorni la situazione ha raggiunto livelli di emergenza senza pari, con circa 780 persone accolte e assistite quasi ogni notte. Un quarto dei quali sono bambini. Tre volte tanto rispetto ai 240 posti letto previsti dalla convenzione stipulata da Palazzo Marino con la Prefettura lo scorso ottobre. Una situazione difficile su cui è intervenuto anche il cardinale Angelo Scola a margine di un incontro a Seveso. «Si deve sentire la responsabilità ha detto l'arcivescovo di costruire politiche condivise, esprimendo una solidarietà internazionale doverosa». Ognuno, ha aggiunto il presule, deve assumersi le proprie responsabilità, la Chiesa, chiamata alla prima accoglienza, ma anche i politici, l'Europa e il mondo «anche al di là delle lentezze degli Stati nazionali». La contabilità non si ferma. Lunedì sono arrivate 160 persone, altre 70 sono arrivate ieri in Stazione Centrale. La macchina dell'accoglienza si è messa in moto per trovare per tutti una sistemazione dignitosa. Si è registrato anche un piccolo 'giallo': in Stazione Centrale era atteso nella serata un treno con circa 300 profughi siriani, proveniente da Taranto. «Eravamo stati allertati dalla Prefettura spiega l'assessore alle politiche sociali Pierfrancesco Majorino. Ma non è arrivato nessuno. Segno evidente che da Roma non c'è un governo nazionale di questa emergenza».

In tutto, da quando il Comune ha iniziato l'attività di accoglienza, lo scorso ottobre, sono state soccorse oltre 6.200 persone. Molti arrivano in condizioni fisiche precarie e necessitano anche di assistenza medica: tra loro bambini molto piccoli con patologie respiratorie, donne prossime al parto, adulti stremati e disidratati.

Ma l'accoglienza dei profughi siriani non è l'unica emergenza che Palazzo Marino deve affrontare. «Stiamo accogliendo anche 40-50 profughi eritrei all'interno dei posti previsti dal piano freddo commenta Marco Granelli, assessore alla Sicurezza. Di fronte a questa situazione Milano è ancora sola. Ho colto positivamente le dichiarazioni del ministro Alfano, ma al momento non ci sono stati passi concreti».

In questo scenario complesso e drammatico, un ruolo centrale lo gioca la Stazione Centrale, vero e proprio hub dove si presta la prima assistenza ai profughi e si organizza lo smistamento tra i vari centri. Tutti i giorni, dalle 15 alle 19.30 è presente un gruppo di operatori della Protezione civile che prestano i primi soccorsi nel mezzanino della stazione e poi gestiscono lo smistamento nei centri. «È fondamentale per noi avere uno spazio adeguato in Stazione Centrale sottolinea Granelli. Dietro sollecitazione del Prefetto, il gruppo Fs ha promesso un intervento. A breve potremmo avere buone notizie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assistite quasi 800 persone Il Comune lancia i sos Granelli: la città è stata lasciata ancora da sola LA PORTA DELLA CITTÀ. Profughi siriani in Stazione Centrale

«Così abbiamo salvato duecento naufraghi dopo 10 ore in mare»

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 14/05/2014

Indietro

CRONACA

14-05-2014

Il racconto dei marinai**«Così abbiamo salvato duecento naufraghi dopo 10 ore in mare»**

ALESSANDRA TURRISI

PALERMO A rrivano sul molo etneo le 17 salme dei migranti annegati al largo della Libia. Dodici sono donne, due le bambine piccole. Ad attenderle sulla banchina 11 le bare di legno caricate su furgoni e auto sotto gli occhi dei crocieristi della Star Pride, l'elegante yacht che salpa nel pomeriggio per lasciare il posto alla fregata Grecale con a bordo i sopravvissuti del naufragio dal numero di vittime imprecisato.

Sono 206 i naufraghi salvati lunedì dalle imbarcazioni militari e civili che sono state impegnate durante le ore del naufragio al largo delle coste libiche, ci sono anche tanti bambini. La nave completa le operazioni di ormeggio nel tardo pomeriggio, solo in nottata termineranno le operazioni di sbarco, controllo sanitario e identificazione. Il molo brulica di operatori sanitari e volontari delle associazioni, dalla Croce Rossa alla Protezione civile, giunti per dare supporto alla complessa macchina dell'accoglienza.

La fregata Grecale e il pattugliatore Sirio della Marina militare, assistite da alcune motovedette della Capitaneria di porto e della Guardia di finanza, dal mercantile Kehoe Tide battente bandiera Vanuatu e dal francese Bourbon Arcadien, lunedì hanno raggiunto il barcone capovolto nel più breve tempo possibile. Sono intervenuti anche gli elicotteri. Naufraghi e morti sono stati condotti al porto di Catania, mentre il Sirio è stato poi impegnato in altri soccorsi a imbarcazioni in difficoltà, soccorrendo 295 migranti che sono stati portati sempre ieri ad Augusta.

Le prime notizie sullo stato di salute delle persone soccorse arrivano proprio dai comandanti delle 'navi della salvezza'.

«Dai loro sguardi si vede che hanno passato dei brutti momenti ma ora possono tirare un sospiro di sollievo dice il capitano di fregata Stefano Frumento, comandante della Grecale . Ci sono 16 minori e 27 donne di cui una incinta. Le nazionalità sono varie, in particolare provengono da Siria, Nigeria ed E-ritrea. Alcuni arrivano dal Pakistan, Marocco e vari paesi dell'Africa subsahariana e alcuni dal Bangladesh. Erano partiti a notte fonda, ammassati su un barcone sul quale sono rimasti, secondo i racconti dei migranti, per oltre dieci ore. Un altro esempio dell'assenza totale di scrupolo da parte dei mercanti di morte. Sui dispersi non vi posso dare certezze, ma la barca è come quelle che si vedono spesso e i numeri su questi natanti vanno dai 200 ai 250 passeggeri al massimo per volta».

Uomini di mare «orgogliosi di aver comunque contribuito al salvataggio di tante persone », aggiunge il capitano di fregata della Marina militare Marco Bilardi, comandante del pattugliatore Sirio. Una vicenda su cui la Procura distrettuale di Catania, coordinata da Giovanni Salvi, aprirà un'inchiesta, ipotizzando i reati di naufragio colposo e omicidio colposo plurimo. Intanto il flusso di migranti dalle coste libiche non sembra avere tregua. Solo ieri sono state portate nei porti siciliani oltre 800 persone salvate nel Canale di Sicilia in soccorsi nell'ambito dell'operazione Mare nostrum. Mentre 98 migranti, fra cui alcuni minorenni, sono sbarcati lunedì sera ad Ancona dal traghetto greco Cruise Olympia, dopo aver viaggiato per oltre 20 ore nascosti a bordo di due tir. Gli autisti dei mezzi pesanti, un turco e un greco, sono stati arrestati. Sessantanove migranti sono stati fermati dalla Polmare, altri 29 sono stati rintracciati in giro per la città da agenti della Guardia di finanza. Un contrasto al traffico di esseri umani che va di pari passo con l'accoglienza. Ieri a Palermo, infatti, sono stati arrestati due presunti scafisti egiziani, in relazione allo sbarco del 2 maggio avvenuto al porto del capoluogo siciliano. I due erano stati trasferiti nel Cie di Caltanissetta, in attesa del decreto di espulsione in quanto non aventi diritto

«Così abbiamo salvato duecento naufraghi dopo 10 ore in mare»

all'asilo. Qui sono stati arrestati con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

© **RIPRODUZIONE RISERVATA** A Catania le salme di 17 vittime del barcone colato a picco in Libia

Turchia, ecatombe in una miniera di carbone

Conquiste del Lavoro,

Conquiste del Lavoro.it

"Turchia, ecatombe in una miniera di carbone"

Data: 14/05/2014

Indietro

Turchia, ecatombe in una miniera di carbone

MONDO

E' corsa contro il tempo nella miniera di carbone di Soma, nella provincia di Manisa della Turchia nord-occidentale, per salvare circa 400 minatori rimasti intrappolati a duemila metri di profondità dopo un'esplosione che ha provocato un incendio e il crollo di parte della struttura. Al momento sono 232 i morti accertati. Ma il bilancio potrebbe salire. Il governo turco ha proclamato tre giorni di lutto nazionale mentre il premier Recep Tayyip Erdogan ha annullato una visita all'estero, in Albania.

Condoglianze alle famiglie delle vittime sono state espresse anche dal direttore generale dell'Ilo, pronto a dare il proprio contributo per assicurare la sicurezza dei lavoratori in linea con le norme internazionali del lavoro per prevenire futuri incidenti (leggi il comunicato).

Secondo l'ex presidente del sindacato dei minatori turchi, Maden-is, Cetin Uygur, è "il più grave della storia del Paese" e poteva essere evitato. Uygur ha denunciato insufficienti misure di sicurezza e accusato di "negligenza" il governo di Ankara e le compagnie minerarie. "L'incidente che abbiamo visto in questa miniera privata è un omicidio sul lavoro del più alto grado. E' il più grave incidente sul lavoro della storia del Paese", ha aggiunto. Il presidente della Confederazione dei sindacati progressisti (Disk) Kani Beko, dal canto suo, ha denunciato la presenza di un ingente numero di lavoratori in subappalto.

Tutti i lavoratori all'interno della miniera dovrebbero essere dotati di maschere di ossigeno sotterranee, ma nessuno sa quanto tempo le maschere possano tenerli in vita in questa situazione.

Il tasso di sopravvivenza per i minatori di carbone dopo esplosioni o incendi è estremamente basso. E l'avvelenamento da monossido di carbonio adesso è la più grande minaccia per quelli ancora intrappolati sottoterra.

La Turchia ha il peggior record in termini di sicurezza delle proprie miniere in Europa ed il terzo peggiore del mondo. Per questo il sindacato internazionale IndustriALL ha avviato una campagna invitando il governo turco a ratificare e a dare attuazione immediata alla convenzione 176 dell'ILO sulla sicurezza e salute nelle miniere.

(14 maggio 2014)

Immigrazione, il governo pressa l'Ue e intanto prepara un piano per l'accoglienza dei rifugiati

| Europa Quotidiano

Europa.it

"Immigrazione, il governo pressa l'Ue e intanto prepara un piano per l'accoglienza dei rifugiati"

Data: 15/05/2014

Indietro

Sezioni

Home Interni Esteri Cultura Multimedia Robin Editoriali Commenti Speciali Regioni Shop

Cerca:

Interni Fabrizia Bagozzi

15 maggio 2014

STAMPA

Immigrazione, il governo pressa l'Ue e intanto prepara un piano per l'accoglienza dei rifugiati Di fronte all'onda di sbarchi in arrivo entreranno in campo in modo organico regioni, prefetture, comuni e associazioni

Tweet

Mentre va avanti il pressing sull'Europa dalla quale si vuole almeno ottenere la cogestione dei flussi di immigrati in arrivo sulle coste italiane, il governo punta a predisporre un piano organico per potenziare l'accoglienza nel nostro paese.

Questione ormai difficilmente eludibile poiché da qui a ottobre il Viminale si attende lo sbarco di almeno altre 50mila persone (ma potrebbero essere anche di più) col diritto a chiedere la protezione internazionale. E se la determinazione del nostro paese a chiedere all'Ue che Frontex si faccia carico dell'opera che svolge attualmente Mare Nostrum è netta, i tempi dell'Unione non sono compatibili con l'onda in arrivo nella lunga estate del Mediterraneo. Il nostro paese punterà i piedi al Consiglio europeo di fine giugno e si muoverà con fermezza durante il semestre di presidenza italiana dell'Ue. Ma intanto deve provare a uscire dall'emergenza nella quale in questi mesi si è trovato il nostro sistema di accoglienza.

Di questo si è anche parlato nell'incontro che si è tenuto ieri al Viminale fra il sottosegretario Domenico Manzione, il prefetto Compagnucci (vice capodipartimento delle libertà civili) e le principali associazioni che si occupano di immigrati e rifugiati, Caritas Italiana e Arci, che settimane fa avevano chiesto un colloquio per chiedere il coordinamento degli interventi in loco, lamentandone la mancanza.

Il governo sta infatti preparando un piano nazionale che da qui a una quarantina di giorni coinvolgerà regioni, comuni, prefetture e associazioni (ma, diversamente dai tempi dell'emergenza Nordafrica di Maroni, non la protezione civile): chi arriva e chiede asilo verrà distribuito con un sistema di quote fra le diverse regioni i cui governatori coordineranno in modo organico l'accoglienza a cui prenderanno parte appunto anche le associazioni.

Le quali, stando agli impegni presi ieri in un clima che Arci e Caritas definiscono «costruttivo», dovrebbero anche entrare a pieno titolo nel Tavolo di coordinamento nazionale sull'Asilo da cui finora mancavano. Parte integrante dell'operazione, il finanziamento dei 7000 posti in più del sistema Sprar (l'accoglienza dei comuni) che erano stati disposti ma per i quali mancavano le risorse. Il Mef starebbe preparando le coperture. In questo modo i comuni arriverebbero a 20mila posti effettivi, che comunque potrebbero non bastare, se è vero che la stessa Frontex ha comunicato che nei primi mesi del 2014 sono arrivati in Italia e Malta oltre 24mila immigrati: +823% rispetto allo stesso periodo del 2013.

Immigrazione, il governo pressa l'Ue e intanto prepara un piano per l'accoglienza dei rifugiati

Nel frattempo Renzi e Alfano non smettono di chiamare in causa l'Europa. Il ministro dell'interno ricordando di nuovo che, se gli stati membri continueranno a nicchiare, ai rifugiati si concederanno permessi temporanei, così potranno muoversi liberamente per le frontiere.

E oggi la campagna "l'Italia sono io" fra i cui promotori c'è l'Arci, presenta, in vista delle europee, un appello per votare contro discriminazioni, xenofobia e razzismo.

@gozzip011

Turchia, dopo la strage di minatori proteste contro Erdogan. Le colpe del governo sul carbone

| Europa Quotidiano

Europa.it

"Turchia, dopo la strage di minatori proteste contro Erdogan. Le colpe del governo sul carbone"

Data: **15/05/2014**

Indietro

Sezioni

Home Interni Esteri Cultura Multimedia Robin Editoriali Commenti Speciali Regioni Shop

Cerca:

Esteri Lorenzo Biondi

14 maggio 2014

STAMPA

Turchia, dopo la strage di minatori proteste contro Erdogan. Le colpe del governo sul carbone Almeno 245 morti nell'incendio di una miniera. Dal 2012 il governo ha investito pesantemente sul carbone. Senza curarsi troppo della sicurezza

Tweet

Se la sono presa con lui, con Recep Tayyip Erdogan, all'uscita da una conferenza stampa a Soma, la cittadina dell'incendio in miniera che è costato la vita ad almeno 245 persone. Fischia e grida: «assassino», «dimissioni», urla la folla inferocita. Il premier, raccontando alcune ricostruzioni, è stato costretto a rifugiarsi in un supermercato per sfuggire alla contestazione. Qualche ora dopo sono cominciati gli scontri a Istanbul tra polizia e manifestanti anti-governativi.

Perché lo sfogo contro Erdogan? Una normale esplosione di rabbia contro il potere? Non solo. C'è anche una motivazione "politica" dietro la protesta. L'industria del carbone in Turchia è quasi interamente di proprietà pubblica. Ed è un'industria su cui il governo ha investito fortemente negli ultimi anni.

Il boom economico turco dell'ultimo decennio non si è fondato solo sulla finanza. Il fabbisogno energetico del paese è esploso. Se in un primo tempo la politica energetica del governo ha fatto affidamento sulle importazioni di gas, negli ultimi due anni la musica è cambiata. Nel 2012 il flusso di gas – dall'Iran, dall'Azerbaijan – ha subito interruzioni che hanno provocato grossi black-out nel paese. È a quel punto che Ankara ha deciso di tornare a investire massicciamente sul carbone.

Obiettivo dichiarato: soddisfare un terzo del fabbisogno energetico del paese con le centrali a carbone. La costruzione di centrali a gas fu disincentivata, a beneficio di quelle a carbone. Da qui il boom del settore. Un boom che, però, non pare essersi curato della sicurezza dei minatori.

Turchia, dopo la strage di minatori proteste contro Erdogan. Le colpe del governo sul carbone

Gli incidenti in miniera abbondano nella recente storia turca. I dati relativi al 2008 e al 2009 – prima del boom – parlano di 138 vittime in due anni. E appena sei mesi fa, nel novembre del 2013, 300 minatori si erano barricati nel sito di Zonguldak per protestare contro le condizioni di lavoro. Il principale partito dell'opposizione "laica", il Partito repubblicano del popolo (Chp), il mese scorso aveva anche chiesto in parlamento un'indagine conoscitiva sui sempre più numerosi incidenti nelle cave di carbone.

Anche per questo la protesta di Soma potrebbe avere ripercussioni politiche. Quest'estate si voterà per le elezioni presidenziali. C'è da scommettere che i rivali di Erdogan – per ora distanti anni luce da lui nei sondaggi – proveranno ad utilizzare la tragedia di ieri contro il premier.

@lorbiondi

*Che cosa accadde nella miniera di carbone di Marcinelle?***Focus.it**

"Che cosa accadde nella miniera di carbone di Marcinelle?"

Data: 14/05/2014

Indietro

14

mag 2014

Che cosa accadde nella miniera di carbone di Marcinelle?

La tragedia nella miniera in Turchia riporta alla memoria una delle più gravi stragi minerarie del mondo, quella di Marcinelle, in cui morirono 262 minatori.

La copertina della Domenica del Corriere sulla tragedia della miniera di carbone di Marcinelle.

Una delle più gravi tragedie minerarie della storia si verificò l'8 agosto 1956, nella miniera di carbone di Bois du Cazier (appena fuori la cittadina belga di Marcinelle) dove si sviluppò un incendio che causò una strage.

Italiani

262 minatori morirono, per le ustioni, il fumo e i gas tossici. 136 erano italiani. Causa dell'incidente fu un malinteso sui tempi di avvio degli ascensori. Si disse che all'origine del disastro fu un'incomprensione tra i minatori, che dal fondo del pozzo caricavano sul montacarichi i vagoncini con il carbone, e i manovratori in superficie. Il montacarichi, avviato al momento sbagliato, urtò contro una trave d'acciaio, tranciando un cavo dell'alta tensione, una conduttura dell'olio e un tubo dell'aria compressa.

Intrappolati e soffocati

Erano le 8 e 10 quando le scintille causate dal corto circuito fecero incendiare 800 litri di olio in polvere e le strutture in legno del pozzo. L'incendio si estese alle gallerie superiori, mentre sotto, a 1.035 metri sottoterra, i minatori venivano soffocati dal fumo. Solo sette operai riuscirono a risalire. In totale si salvarono in 12.

Il 22 agosto, dopo due settimane di ricerche, mentre una fumata nera e acre continuava a uscire dal pozzo sinistrato, uno dei soccorritori che tornava dalle viscere della miniera non poté che lanciare un grido di orrore: «Tutti cadaveri!».

Ci furono due processi, che portarono nel 1964 alla condanna di un ingegnere (a 6 mesi con la condizionale). In ricordo della tragedia, oggi la miniera Bois du Cazier è patrimonio Unesco.

[Le principali tragedie minerarie della Storia]

I funerali dei lavoratori morti nella miniera di carbone di Marcinelle, in Belgio, nel 1956. Su 262, 136 erano italiani emigranti.

Immigranti

La tragedia della miniera di carbone di Marcinelle è soprattutto una tragedia degli italiani immigrati in Belgio nel dopoguerra. Tra il 1946 e il 1956 più di 140mila italiani varcarono le Alpi per andare a lavorare nelle miniere di carbone della Vallonia. Era il prezzo di un accordo tra Italia e Belgio che prevedeva un gigantesco baratto: l'Italia doveva inviare in Belgio 2mila uomini a settimana e, in cambio dell'afflusso di braccia, Bruxelles si impegnavano a fornire a Roma 200 chilogrammi di carbone al giorno per ogni minatore.

Il nostro Paese a quell'epoca soffriva ancora degli strascichi della guerra: 2 milioni di disoccupati e grandi zone ridotte in miseria. Nella parte francofona del Belgio, invece, la mancanza di manodopera nelle miniere di carbone frenava la produzione. Così si arrivò al durissimo accordo italo-belga.

Integrazione difficile

Gli italiani trovarono innumerevoli difficoltà di integrazione con la comunità belga, almeno fino a quell'8 agosto 1956.

«Il nostro vicino, che non la smetteva mai di insultare mio padre, è entrato da noi piangendo» racconta il figlio di un minatore. "La comunità italiana del Belgio ha pagato con il sangue il prezzo del suo riconoscimento" scrisse Patrick

Che cosa accadde nella miniera di carbone di Marcinelle?

Baragiola sul quotidiano Le Monde.

Turchia, tragedia in miniera: tutti contro Erdogan

Turchia, tragedia in miniera: tutti contro Erdogan - Giornalettismo

Giornalettismo.com

"Turchia, tragedia in miniera: tutti contro Erdogan"

Data: **15/05/2014**

Indietro

Segui @giornalettismo

Aggiornato al **14 maggio 2014** ore **14:27**

Categorie apri

Le notizie più discusse:

L inutile bagarre al Senato del M5S sul decreto lavoro Le notizie più discusse:

Europee: Grillo spopola fra i giovani, il Pd fra i cattolici Le notizie più discusse:

Barbara Ababio: la candidata di colore che sfolte i razzisti giocando sul nero Le notizie più discusse:

Arriva la legge di Putin contro i blogger

Home Interni Esteri Economia Cultura Tecnologia Sport GiornaTV Inchieste Editoriali Rubriche Vignette

Home Interni Esteri Economia Cultura Tecnologia Sport GiornaTV Inchieste Editoriali Rubriche Vignette

Turchia, tragedia in miniera: tutti contro Erdogan

di Redazione - 14/05/2014 - La mancanza di sicurezza e l'elevato numero di incidenti sul lavoro in miniera era già finito all'ordine del giorno del Parlamento. Solo due settimane fa le opposizioni denunciavano il rischio di nuovi disastri. Mentre la maggioranza rassicurava tutti

Il drammatico incidente che ha causato oltre 200 morti in una miniera nei pressi di Soma, nella Turchia occidentale, ha inevitabilmente innescato la caccia alle responsabilità del disastro e ad eventuali negligenze su controlli per la sicurezza. Ad alcune ore dall'incendio e dallo scoppio avvenuti ieri a centinaia di metri di profondità, sui media turchi, e non solo, è stata ricordata la presentazione di una richiesta di inchiesta sulla miniera, avanzata lo scorso 23 ottobre dal principale partito di opposizione nella Grande Assemblea Nazionale di Ankara, il Partito Popolare Repubblicano (Chp) di Kemal Kilicdaroglu, e respinta due settimane fa dalla forza politica di maggioranza, il Partito per la Giustizia e lo Sviluppo (Akp).

Turchia, tragedia in miniera: tutti contro Erdogan

LA DENUNCIA DELLE OPPOSIZIONI IN PARLAMENTO La mozione godeva del sostegno in Parlamento anche di altri gruppi di opposizione, come il Partito del Movimento Nazionalista (Mhp) e il Partito della Pace e della Democrazia (Bdp). «Chiediamo si leggesse nel documento presentato alla Grande Assemblea un'indagine su tutti gli incidenti nella miniera di Soma per scoprire le ragioni e i responsabili delle morti avvenute, per trovare soluzioni permanenti per impedire il ripetersi di simili casi, e per valutare l'adeguatezza delle forze dell'ordine e del controllo da parte delle istituzioni». Sul web circola il video di un deputato del Chp, Ozgur Ozel, mentre nell'aula parlamentare denuncia i rischi nelle miniere. Le immagini risalgono al 29 aprile scorso. Nello stesso giorno anche il deputato di Mhp Erkan Akcay presentava statistiche allarmanti sugli incidenti avvenuti a Soma. «Nel 2013 si sono verificati 5mila infortuni sul lavoro nel distretto di Soma. Il 90% di questi incidenti ha avuto luogo nelle miniere. Le ustioni rappresentano un numero considerevole delle lesioni. E, tuttavia, gli ospedali a Soma mancano le unità necessarie per le ustioni e viene sprecato tempo per trasferire i feriti nei vicini ospedali», denunciava in Parlamento.

LEGGI ANCHE: Scoppia una miniera in Turchia: più di 200 i morti

I VECCHI E DRAMMATICI DATI SU MORTI E INFORTUNI Alcune preoccupanti statistiche presentate alla Grande Assemblea riguardano anche il confronto con gli altri paesi europei. Akcay in Parlamento ha spiegato che la Turchia si trova in cima alla lista dei paesi europei con più infortuni sul lavoro e al terzo posto a livello mondiale. Il tasso relativo alle morti sul lavoro, in particolare, è 8,5 volte superiore alla media europea. Si sarebbero verificati, in particolare, 880mila casi di infortunio sul lavoro, con 13.442 vittime, tra il 2002 e il 2013. Solo nel 2013 avrebbero perso la vita 1.235 lavoratori, quasi 400 in più rispetto agli 872 operai deceduti undici anni prima. Durante il governo dell'Akp, inoltre, si sarebbero verificati mediamente 219 infortuni sul lavoro al giorno. Ogni 24 ore perderebbero oggi la vita sul lavoro 4 persone, mentre 5 lavoratori si ritroverebbero con una disabilità permanente.

LA RISPOSTA DELLA MAGGIORANZA Tra le fila della maggioranza, dunque, il deputato Akp Muzaffer Yurttas ha risposto ai numeri drammatici descrivendo le miniere di Soma come le più sicure del paese, assicurando l'impegno delle società private a prendere le misure necessarie, e sostenendo che comunque nuovi incidenti sarebbero potuti ugualmente verificarsi per la «natura» dell'attività. «L'estrazione del carbone è considerato come uno dei lavori più difficili e pericolosi al mondo. Quando guardiamo i numeri (degli incidenti, ndr) è chiaro che le società a Soma sono in una posizione migliore rispetto ad altre miniere in Turchia e in tutto il mondo. Gli incidenti indesiderati si verificano ancora in una professione pericolosa e difficile, nonostante il fatto che le aziende a Soma si stanno adeguando alla normativa», ha dichiarato Yurttas rispondendo alle parole dei colleghi il 29 aprile scorso. La mozione dell'opposizione fu è stata quindi respinta.

LEGGI ANCHE: Le foto dei soccorsi in Turchia

IL MESSAGGIO DEL PAPA Dell'incidente in miniera in Turchia ha parlato stamane anche Papa Francesco. Il Pontefice in particolare ha esortato gli oltre 80mila fedeli presenti all'Udienza Generale a pregare «per i minatori che ieri sono morti nella miniera di Soma in Turchia, e per quanti si trovano ancora intrappolati nelle gallerie». «Il Signore ha invocato Francesco accolga i defunti nella sua casa e dia conforto ai loro familiari».

Turchia, tragedia in miniera: tutti contro Erdogan

IL BILANCIO Secondo le fonti ufficiali il numero delle vittime della strage in miniera a Soma ha superato di poco le 200 unità. Ma il bilancio è destinato ad aggravarsi se si considera che circa 300 persone sono rimaste intrappolate a centinaia di metri di profondità e che i soccorritori hanno difficoltà ad intervenire. I feriti sono 80, di cui 4 gravi. Stando a quanto appreso finora al momento della strage all'interno della miniera erano presenti oltre 700 minatori (787 lavoratori dice una stima ufficiale). Tra loro molto probabilmente ci sarebbero anche minorenni e in totale sarebbero state recuperate meno di 400 persone, vittime comprese. Il disastro sarebbe stato causato da un forte incendio al quale sarebbe poi seguito uno scoppio. Le fiamme sono probabilmente state generate da un guasto ad un impianto energetico, forse ad un trasformatore elettrico difettoso. Il destino delle persone rimaste intrappolate sottoterra fino ad una profondità di 2 chilometri e ad una distanza di 3 chilometri dall'uscita della miniera sembra dunque appeso ad un filo. Il ministro dell'Energia e delle Risorse Naturali ha parlato di vera e propria corsa contro il tempo.

I TWEET CONTRO IL GOVERNO ERDOGAN Come risposta al governo di Erdogan, considerato responsabile del rifiuto della mozione per aumentare i controlli in miniera, su Twitter è stato lanciato con successo l'hashtag #kazadegilcinayet.

Tweet su #kazadegilcinayet

(Fonte foto: archivio LaPresse)

articoli correlati

Le foto dei soccorsi in Turchia Più di duecento le vittime dell'esplosione alla miniera di SomaCONTINUA

Scoppia una miniera in Turchia: più di 200 i morti Secondo le fonti ufficiali sono oltre 200 le vittime di un incidente avvenuto in una miniera di carbone a Soma, a 120 km da Smirne. Il disastro è stato causato da un incendio ad un impianto energetico. È corsa contro il tempo per salvare circa 300 operai rimasti intrappolati a circa 2 km di profonditàCONTINUA

Le proteste per la legge anti-Internet in Turchia Decine di manifestanti sono stati arrestati a Istanbul nel corso delle manifestazioni antigovernative per l'entrata in vigore della controversa normativa restrittiva su InternetCONTINUA

Segui Giornalettismo:

Segui @giornalettismo

Best of Foto Video Notizie

Precedente 1 Successiva Best of Foto Video Notizie

Condividi su Facebook Condividi su Twitter Condividi su Google+ Schermo intero X

Turchia, tragedia in miniera: tutti contro Erdogan

SCOPRI >>

Lascia un Commento Annulla risposta

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML:

Ultime Notizie***Migranti: i numeri di Save The Children sui minori non accompagnati 21:20 Più di 3.300 minori sono sbarcati via mare in Sicilia nei primi quattro mesi del 2014. Per gran parte senza genitori. L'appello dell'associazione dopo l'ultimo naufragio nel Mediterraneo: «Condizioni di accoglienza critiche» CONTINUA******Così puoi seguire Siviglia-Benfica, in streaming 20:15 Siviglia-Benfica streaming radio della partita, e di tutte quelle della Nazionale e di serie A, Champions e Europa League trasmessa da Radio Rai 1. LO STREAMING DI SIVIGLIA-BENFICA Se sei fuori casa o non puoi vedere la tv o il tablet con CONTINUA******Quante ore si lavora, in Italia e nei paesi Ocse 20:05 La classifica evidenzia come nel nostro paese il monte ore annuale superi quello delle maggiori economie europee CONTINUA******Firmato l'accordo per Electrolux 20:05 Gli svedesi restano in Italia ed investiranno 150 milioni di euro salvando i quattro impianti CONTINUA******Il gatto eroe che salva il bambino dall'attacco del cane 19:59 Chi è il migliore amico dell'uomo adesso? CONTINUA******Arrivano i poliziotti con la telecamera, ma è solo un spot 19:48 Saranno riservate però solo ai capisquadra, nessuna notizia invece per i numeri di riconoscimento nelle manifestazioni di piazza CONTINUA******In evidenza oggi******Ft: «L'Italia non è un Paese normale»******Sondaggi elezioni europee: Beppe Grillo vola oltre i 20 seggi***

Turchia, tragedia in miniera: tutti contro Erdogan

Il paese che si muove

Le notizie più condivise

La vera storia di Luciano D'Alfonso, il candidato PD che parla degli alieni

Abbattute le prime antenne di Radio Vaticana

Gli 80 euro di Renzi anche a cassintegrati e disoccupati

Il Colosseo resta chiuso nella Notte dei Musei. Mancano i custodi

«Chiellini in Nazionale? Il codice etico per la Juventus non vale»

Multimedia

Così puoi seguire Siviglia-Benfica, in streaming

Il gatto "eroe" che salva il bambino dall'attacco del cane

Gli scherzi del pagliaccio assassino che vi faranno gelare il sangue

La classifica dei supereroi più ricchi

Rai Tre cala il tris d'assi al femminile per l'informazione estiva

le più commentate *La bufala del sondaggio che vede il MoVimento 5 Stelle come primo partito*

L'Italia è uno dei paesi più razzisti d'Europa

L'anatema di Grillo «Expo va fermata, è un'associazione a delinquere».

«La mia nuova vita da frontiera del sesso»

Contatti Chi siamo Privacy Seguici su Google+ RSS

P.Iva 05791120966

Esplode una miniera in Turchia: oltre 200 morti

Globalist.it |

Globalist.it*"Esplode una miniera in Turchia: oltre 200 morti"*Data: **14/05/2014**

Indietro

World

Esplode una miniera in Turchia: oltre 200 morti

Le morti sono state causate da soffocamento o da gravi ustioni. Erano 787 le persone che ci lavoravano. Gli evacuati sarebbero 363 e 80 sono per ora i feriti.

Desk2

mercoledì 14 maggio 2014 12:55

Commenta

Sono 205 i minatori uccisi e oltre 300 quelli ancora in trappola in seguito a un'esplosione che si è verificata in una miniera a Soma, nella provincia di Manisa, nella Turchia occidentale. A fornire il bilancio delle vittime è il ministro dell'Energia turco Taner Yildiz, spiegando che l'esplosione è avvenuta nella notte a seguito di un guasto del trasformatore elettrico.

Al momento dell'esplosione erano 787 i lavoratori presenti in miniera. Il bilancio delle vittime potrebbe aumentare, ha aggiunto Yildiz, in quanto oltre 300 minatori sono ancora intrappolati e le fiamme non sono state ancora domate. Secondo il sindaco di Manisa, Caner Ergun, ci sarebbero anche 80 feriti. Stamattina sei sono stati tratti in salvo, 18 ore dopo l'esplosione e l'incendio nella miniera.

L'incidente è avvenuto durante un cambio di turno. L'esplosione che ha fatto crollare parte della struttura, raccontano i media locali, è avvenuta a due chilometri di profondità.

I decessi sono stati causati dall'inalazione di monossido di carbonio. Le squadre di soccorso hanno lavorato tutta la notte per salvare i minatori intrappolati, ha aggiunto il ministro. «Abbiamo perso 201 nostri fratelli lavoratori. Temiamo che il numero (delle vittime, ndr) possa aumentare», ha detto Yildiz 11 ore dopo l'incidente. 80 sono i minatori ricoverati in ospedale con ferite anche gravi.

In un comunicato la compagnia mineraria Soma Komur ha parlato di un «incidente tragico». «Purtroppo alcuni dei nostri dipendenti hanno perso la vita in questo incidente avvenuto nonostante le importanti misure di sicurezza, ma siamo riusciti ad intervenire rapidamente», prosegue il comunicato. La miniera, che si trova nella Turchia occidentale, era stata ispezionata l'ultima volta il 17 marzo e risultava a norma.

Erdogan annulla il viaggio in Albania. Tre giorni di lutto nazionale - Il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan ha proclamato tre giorni di lutto nazionale e ha cancellato la visita prevista per oggi in Albania. Lo riferisce l'ufficio del premier turco che annuncia anche una prossima visita di Erdogan sul luogo della tragedia. Anche il leader del principale partito di opposizione, il Partito del popolo repubblicano Kemal Kilicdaroglu, ha annunciato che si recherà a Soma. Il 29 aprile il partito di opposizione aveva presentato una mozione in Parlamento per chiedere un'indagine sugli incidenti sul lavoro nella miniera di Soma, ma la proposta venne bocciata con i voti del partito al governo, l'Akp. Il presidente Abdullah Gul ha invece chiesto al governatore della provincia di Manisa Abdurrahman Savas di mobilitare a pieno i soccorsi.

I sindacati accusano il governo di negligenza - Poteva essere evitata la tragica esplosione: ne è convinto l'ex presidente del sindacato dei minatori turchi, Maden-is, Cetin Uygur, che ha denunciato insufficienti misure di sicurezza e accusato di

Esplose una miniera in Turchia: oltre 200 morti

«negligenza» il governo di Ankara e le compagnie minerarie.

«L'incidente che abbiamo visto in questa miniera privata è un omicidio sul lavoro del più alto grado. È il più grave incidente sul lavoro della storia del Paese», ha aggiunto. Il presidente della Confederazione dei sindacati progressisti (Disk) Kani Beko ha denunciato la presenza di un ingente numero di lavoratori in subbapalto nella miniera. «Nella miniera ci sono lavoratori in subbapalto di secondo e terzo grado. Spero che il bilancio delle vittime non aumenti, ma non sono ottimista. Dopo l'esplosione dentro c'è stato un massacro», ha detto Beko.

Una strage annunciata? - La sicurezza nelle miniere di carbone turche è da tempo al centro di polemiche. Nel novembre scorso 300 minatori si erano rinchiusi in fondo alla miniera di Zanguldak, nella regione del Mar Nero, per protestare contro le insufficienti misure di sicurezza dell'impianto.

Strage di minatori in Turchia: scontri a Istanbul

Globalist.it |

Globalist.it*"Strage di minatori in Turchia: scontri a Istanbul"*Data: **15/05/2014**

Indietro

World

Strage di minatori in Turchia: scontri a Istanbul

Le 245 morti sono state causate da soffocamento o da gravi ustioni. Erano quasi 600 le persone che ci lavoravano. Decine e decine di feriti e centinaia i dispersi.

Desk2

mercoledì 14 maggio 2014 21:05

Commenta

Sono 245 i minatori uccisi e 120 quelli ancora in trappola in seguito a un'esplosione che si è verificata in una miniera a Soma, nella provincia di Manisa, nella Turchia occidentale. A fornire il bilancio delle vittime è il ministro dell'Energia turco Taner Yildiz, spiegando che l'esplosione è avvenuta nella notte a seguito di un guasto del trasformatore elettrico. Le speranze di salvare i dispersi si fanno sempre più esili. L'incendio in fondo alla miniera, ha detto Yilmiz, non è stato ancora spento. Tra le vittime anche un ragazzo di 15 anni. Davanti ai cancelli della miniera si sono riuniti i familiari dei minatori intrappolati. Per loro sono momenti di drammatica attesa.

Intanto violenti scontri sono in corso questa sera a Istanbul dove le unità antisommossa sono intervenute con la forza contro migliaia di manifestanti che protestano contro il disastro della miniera di Soma e denunciano le responsabilità del governo di Ankara. La polizia ha usato gas lacrimogeni, cannoni ad acqua e proiettili di gomma.

Il premier turco Recep Tayyip Erdogan è stato nuovamente contestato a fine pomeriggio a Soma da una piccola folla di familiari dei minatori morti nel disastro di ieri. Secondo Hurriyet online, accolto da fischi e da urla di "dimissioni" all'uscita da una conferenza stampa, è stato spinto dalle guardie del corpo verso un vicino supermercato, dove è rimasto alcuni minuti in attesa che l'atmosfera si calmasse. Dopo una precedente contestazione gli agenti avevano tolto la targa con il numero '0002' che indica l'auto presidenziale.

Il crollo - Al momento dell'esplosione erano quasi 600 i lavoratori presenti in miniera. L'incidente è avvenuto durante un cambio di turno. L'esplosione che ha fatto crollare parte della struttura, raccontano i media locali, è avvenuta a due chilometri di profondità.

I decessi sono stati causati dall'inalazione di monossido di carbonio. Le squadre di soccorso hanno lavorato tutta la notte per salvare i minatori intrappolati, ha aggiunto il ministro. «Abbiamo perso 201 nostri fratelli lavoratori. Temiamo che il numero (delle vittime, ndr) possa aumentare», ha detto Yildiz 11 ore dopo l'incidente. 80 sono i minatori ricoverati in ospedale con ferite anche gravi.

In un comunicato la compagnia mineraria Soma Komur ha parlato di un «incidente tragico». «Purtroppo alcuni dei nostri dipendenti hanno perso la vita in questo incidente avvenuto nonostante le importanti misure di sicurezza, ma siamo riusciti ad intervenire rapidamente», prosegue il comunicato. La miniera, che si trova nella Turchia occidentale, era stata ispezionata l'ultima volta il 17 marzo e risultava a norma.

L'appello del Papa - Il Papa ha fatto un appello in udienza generale: "Vi invito a pregare per i minatori che ieri sono morti e per quanti si trovano ancora intrappolati nelle gallerie. Il Signore accolga i defunti nella sua casa e dia conforto ai loro familiari".

Strage di minatori in Turchia: scontri a Istanbul

Israele offre aiuto per soccorrere i sopravvissuti - Il 'Magen Adom David', il pronto soccorso israeliano, ha offerto alla Turchia il proprio aiuto - in termini di personale ed equipaggiamento medico - per curare i sopravvissuti. Il supporto di Israele arriva nonostante il recente deterioramento dei rapporti tra i due Paesi in seguito all'uccisione di alcuni attivisti turchi nell'assalto delle forze speciali israeliane a una flottiglia che cercava di aggirare il blocco imposto alla Striscia di Gaza. Un episodio che i due governi stanno faticosamente cercando di superare.

Erdogan annulla il viaggio in Albania. Tre giorni di lutto nazionale - Il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan ha proclamato tre giorni di lutto nazionale e ha cancellato la visita prevista per oggi in Albania. Lo riferisce l'ufficio del premier turco che annuncia anche una prossima visita di Erdogan sul luogo della tragedia. Anche il leader del principale partito di opposizione, il Partito del popolo repubblicano Kemal Kilicdaroglu, ha annunciato che si recherà a Soma. Il 29 aprile il partito di opposizione aveva presentato una mozione in Parlamento per chiedere un'indagine sugli incidenti sul lavoro nella miniera di Soma, ma la proposta venne bocciata con i voti del partito al governo, l'Akp. Il presidente Abdullah Gul ha invece chiesto al governatore della provincia di Manisa Abdurrahman Savas di mobilitare a pieno i soccorsi.

I sindacati accusano il governo di negligenza - Poteva essere evitata la tragica esplosione: ne è convinto l'ex presidente del sindacato dei minatori turchi, Maden-is, Cetin Uygur, che ha denunciato insufficienti misure di sicurezza e accusato di «negligenza» il governo di Ankara e le compagnie minerarie.

«L'incidente che abbiamo visto in questa miniera privata è un omicidio sul lavoro del più alto grado. È il più grave incidente sul lavoro della storia del Paese», ha aggiunto. Il presidente della Confederazione dei sindacati progressisti (Disk) Kani Beko ha denunciato la presenza di un ingente numero di lavoratori in subbapalto nella miniera. «Nella miniera ci sono lavoratori in subbapalto di secondo e terzo grado. Spero che il bilancio delle vittime non aumenti, ma non sono ottimista. Dopo l'esplosione dentro c'è stato un massacro», ha detto Beko.

Una strage annunciata? - La sicurezza nelle miniere di carbone turche è da tempo al centro di polemiche. Nel novembre scorso 300 minatori si erano rinchiusi in fondo alla miniera di Zanguldak, nella regione del Mar Nero, per protestare contro le insufficienti misure di sicurezza dell'impianto.

Presenti anche le associazioni militari

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 15/05/2014

[Indietro](#)

Presenti anche le associazioni militari

Una festa speciale a San Zenone al Lambro. Tante bancarelle, buona cucina e soprattutto la presenza della protezione civile e delle associazioni militari, dagli Arditi all'Anget, passando per l'Istituto nazionale per la guardia d'onore e l'associazione nazionale artiglieri d'Italia. I più piccoli hanno potuto indossare gli indumenti ignifughi e partecipare a una sorta di esercitazione in cui i bambini, con tanto di estintore, hanno potuto spegnere delle fiamme vere, guidati dai volontari della protezione civile.

Il 150esimo della croce rossa italiana: un omaggio consegnato al sindaco

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 15/05/2014

Indietro

Il 150esimo della croce rossa italiana: un omaggio consegnato al sindaco

Una delegazione della Croce rossa in visita in Broletto. La presidente del comitato di Lodi della Cri ha portato un omaggio al sindaco Simone Uggetti. Al primo cittadino è stato consegnato un simbolo dell'associazione. Il programma prevedeva la consegna della copia del libro *Un ricordo di Solferino*, di Henry Dunant, fondatore della Croce rossa e primo premio Nobel per la pace. La cerimonia si è tenuta martedì pomeriggio in una sala del municipio. Sono intervenuti Lucia Fiorini (responsabile della Cri Lodi), il delegato tecnico locale area gioventù Cri Andrea Ambrosio e alcuni volontari del sodalizio impegnato nel primo soccorso sulle ambulanze in città. L'evento è stato organizzato in occasione del 150esimo di fondazione della Cri, nel contesto della settimana nazionale dedicata all'associazione di soccorso. Un momento a cui ha partecipato anche l'assessore Simone Piacentini

,•t

Nel Mare nostrum si muore ancora

Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano

"*Nel Mare nostrum si muore ancora*"

Data: **15/05/2014**

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Abbonati ora !](#) [eBook](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#)

[Pagina abbonati](#) [I tuoi abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Archivio cartaceo](#) [Vota l'inchiesta](#) [Riunione di Redazione](#) [Blog sostenitori](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > [Nel Mare nostrum si...](#)

| di [Furio Colombo](#) | 15 maggio 2014

[Nel Mare nostrum si muore ancora](#)

[Tweet](#)

CARO COLOMBO, è ripreso lo spettacolo spaventoso delle morti in mare. Si aspetta una manifestazione di celebrazione di Salvini e di tutti coloro che dicono che "non possiamo prenderli tutti". Serena VIENE IN MENTE una strana coincidenza. Da settimane si dice che "Mare Nostrum costa troppo" e che "non si possono (non si devono) soccorrerli tutti". Qualcuno avrà pensato che lo sforzo di soccorso si notava troppo e che era meglio fare qualche taglio e qualche giorno di sospensione? Resta il fatto che la tragedia (la parola è tecnicamente propria) si è verificata proprio mentre si ha l'impressione di un cauto rallentamento e di una distanza più grande tra il luogo in cui il soccorso era disponibile e il punto in cui è avvenuto il naufragio, e in cui i migranti in pericolo hanno atteso invano. Restano due fatti drammatici e chiari. Uno: questa gente parte comunque. La disperazione, la paura, il desiderio di mettere in salvo i bambini, sono

Nel Mare nostrum si muore ancora

troppo grandi. Due: non è vero che coloro che tentano la pericolosa traversata sono un "esodo biblico" come piace dire alla cultura leghista (e non solo leghista). Ma è vero che l'Europa è miserabilmente assente e continua a impedire qualsiasi aiuto e partecipazione ai dovuti salvataggi italiani, e la libera circolazione in Europa delle persone e famiglie salvate. È noto a tutti, ormai, che la gran parte dei migranti non vuole restare in Italia. Le informazioni corrono nel mondo e tutti sanno benissimo che l'Italia non è, al momento, terra di promesse (anche se fingeva di essere in pericolo di invasione persino quando aveva un bisogno drammatico di nuovi arrivi nel lavoro). Chi li soccorre li sente continuamente indicare Francia, Germania ed Europa del Nord come Paesi che intendono raggiungere e in cui molti dicono di avere parenti o amici, e lavoro che li aspetta. Ma dall'Italia molti vengono espulsi senza alcun riguardo al loro diritto d'asilo, spesso in Paesi sbagliati da cui non provengono, a volte a rischio di morte. Da quando c'è un Papa non autoritario che non promette aiuto ai politici (che anzi proibisce) se possibile si cerca di ignorarlo. E la sua visita a Lampedusa, un vero e grande atto politico, si finge che non sia mai avvenuto. Furio Colombo Il Fatto Quotidiano 00193 Roma, via Valadier n. 42 lettere @ ilfattoquotidiano.it

Archivio PDF

Loading...

Scegli la pagina

In questa pagina [Nel Mare nostrum si muore ancora](#) [MAIL BOX](#) [Pagina 1](#) [Pagina 2](#) [Pagina 3](#) [Pagina 4](#) [Pagina 5](#) [Pagina 6](#) [Pagina 7](#) [Pagina 8](#) [Pagina 9](#) [Pagina 10](#) [Pagina 11](#) [Pagina 12](#) [Pagina 13](#) [Pagina 14](#) [Pagina 15](#) [Pagina 16](#) [Pagina 17](#) [Pagina 18](#) [Pagina 19](#)

Regala un abbonamento!

Puoi [acquistare un abbonamento](#) e regalarlo a un tuo amico: dopo aver completato l'acquisto, riceverai una mail con le istruzioni per effettuare il regalo.

Diventa utente sostenitore

Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus.

« Al Qaeda, i signori dei barconi e la 'bomba umana' del Sahara

Libri e DVD [Corrado Guzzanti Story - Cofanetto Corrado Guzzanti Story - Vol. 4](#) [Corrado Guzzanti Story - Vol. 3](#)

Nel Mare nostrum si muore ancora

Corrado Guzzanti Story - Vol. 2 Corrado Guzzanti Story - Vol. 1 E baci Girlfriend in a Coma La carica dei 163 2012 con Iodè Lo Stato Montificio Il Risiko delle Primarie In libero Stato Roberto Forchettoni Due anni di stragi - Vent'anni di trattativa Marchionnemente

Gadget de il Fatto Penna de il Fatto Quotidiano Pallina Kway de il Fatto Quotidiano Cover iPhone 5 de il Fatto Quotidiano Maglietta Panda Comunista Italiano - disegnata da Vauro Portachiavi de il Fatto Quotidiano Maglietta "Mani Pulite" Junior Maglietta "Mani Pulite" Taccuino de "il Fatto Quotidiano" Cappello de "il Fatto Quotidiano" Custodia per Tablet 'il Fatto Quotidiano' Tazza de "il Fatto Quotidiano" Tazza, magnete e spilla de "il Fatto Quotidiano" Spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Cappello, spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Borsa de "il Fatto Quotidiano" Borsa, magnete e spilla de "Il Fatto Quotidiano" Maglietta "Tante parole, un solo Fatto" Maglietta "Italians are better"

Abbonamenti Abbonamento annuale "Diventa utente sostenitore de ilfattoquotidiano.it" Diventa utente sostenitore de ilfattoquotidiano.it Abbonamento edicola semestrale 6 giorni Abbonamento edicola semestrale 7 giorni Abbonamento edicola annuale 6 giorni Abbonamento coupon semestrale 7 giorni Abbonamento coupon annuale 7 giorni Abbonamento postale semestrale (Italia) 5 giorni Abbonamento postale annuale (Italia) 5 giorni Abbonamento edicola annuale 7 giorni Abbonamento digitale settimanale Abbonamento digitale mensile Abbonamento digitale trimestrale Abbonamento digitale semestrale Abbonamento postale annuale (Italia) 6 giorni Abbonamento postale semestrale (Italia) 6 giorni Abbonamento digitale annuale Abbonamento coupon annuale 6 giorni Abbonamento coupon semestrale 6 giorni Abbonamento postale annuale (Italia) 4 giorni Abbonamento postale semestrale (Italia) 4 giorni

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozi

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

Iscriviti alla newsletter

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

Termini e condizioni di utilizzo

Server Dedicato Level iP

Turchia, 238 vittime dopo esplosione in miniera. Circa 120 intrappolati

Turchia, 240 vittime dopo esplosione in miniera. Circa 120 intrappolati - Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano.it

""

Data: **14/05/2014**

Indietro

Sei in: [Il Fatto Quotidiano](#) > [Mondo](#) > [Turchia, 240 vi...](#)

Turchia, 240 vittime dopo esplosione in miniera. Circa 120 intrappolati

Circa 787 persone erano al lavoro al momento dell'incidente provocato da un generatore di energia a circa 2mila metri di profondità. Proseguono le operazioni di salvataggio dei superstiti. Intanto il premier Erdogan è arrivato sul luogo della strage. L'ex presidente del sindacato: "All'interno c'è stato un massacro"

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 14 maggio 2014

Commenti

Più informazioni su: [Esplosione, Miniera, Turchia.](#)

Intrappolati e morti a duemila metri di profondità, in un incidente che secondo l'ex presidente del sindacato dei minatori turchi, Maden-is, Cetin Uygur, è il più grave della storia del Paese e poteva essere evitato. Un'esplosione in una miniera a Soma, nella provincia di Manisa, nella Turchia occidentale, ha causato la morte per inalazione di monossido di carbonio di 240 minatori, ma il numero è ancora provvisorio. Da chiarire anche quante persone siano ancora intrappolate; secondo le ultime stime sarebbero circa 120. A riferirlo è il ministro dell'Energia turco Taner Yildiz, spiegando che l'esplosione, a cui è seguito un incendio, è avvenuta nella notte tra lunedì e martedì in seguito a un guasto del trasformatore elettrico. Il governo di Ankara ha proclamato tre giorni di lutto nazionale per le vittime. Intanto il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan è arrivato sul luogo della strage, dopo aver annullato la visita prevista per oggi in Albania e ha definito l'incidente come il peggior disastro mai avvenuto in una miniera in Turchia. Il premier ha poi detto ai giornalisti che saranno prese tutte le misure necessarie sia a livello giudiziario che a livello amministrativo. Anche il leader del principale partito di opposizione, il Partito del popolo repubblicano Kemal Kilicdaroglu, è atteso a Soma. Il 29 aprile il partito di opposizione aveva presentato una mozione in Parlamento per chiedere un'indagine sugli incidenti sul lavoro nella miniera, ma la proposta venne bocciata con i voti del partito al governo, l'Akp. Il presidente Abdullah Gul ha invece chiesto al governatore della provincia di Manisa Abdurrahman Savas di mobilitare a pieno i soccorsi. Papa Francesco ha rinnovato l'appello, lanciato questa mattina nel corso dell'udienza generale con un tweet: Preghiamo per i minatori morti in Turchia e per le vittime dei naufragi di questi giorni nel Mediterraneo. Al momento dell'esplosione erano 787 i lavoratori presenti in miniera e le squadre di soccorso hanno lavorato tutta la notte. "Abbiamo perso 201 nostri fratelli lavoratori. Temiamo che il numero (delle vittime, ndr) possa aumentare", ha detto Yildiz 11 ore dopo l'incidente. 80 sono i minatori ricoverati in ospedale con ferite anche gravi.

Mi piace Tweet

Turchia, 238 vittime dopo esplosione in miniera. Circa 120 intrappolati

SCHERMO INTERO

Tuttavia, secondo l'ex presidente del sindacato dei minatori turchi, Maden-is, Cetin Uygur, la tragica esplosione poteva essere evitata. Uygur ha denunciato insufficienti misure di sicurezza e accusato di "negligenza" il governo di Ankara e le compagnie minerarie. "L'incidente che abbiamo visto in questa miniera privata è un omicidio sul lavoro del più alto grado. E' il più grave incidente sul lavoro della storia del Paese", ha aggiunto. Il presidente della Confederazione dei sindacati progressisti (Disk) Kani Beko ha denunciato la presenza di un ingente numero di lavoratori in subappalto. "Nella miniera ci sono lavoratori in subappalto di secondo e terzo grado. Spero che il bilancio delle vittime non aumenti, ma non sono ottimista. Dopo l'esplosione dentro c'è stato un massacro", ha detto Beko.

La società proprietaria della miniera di carbone ha chiuso il suo sito web lasciando in homepage un breve comunicato, mentre monta la protesta contro le condizioni di sicurezza dei minatori ritenute da più parti insufficienti. Nella nota, che ha uno sfondo nero, si parla di un triste incidente e si sottolinea che le indagini proseguono per accertare i motivi dell'incidente. Salvare i sopravvissuti si legge su Tilaga.com.tr resta la priorità per la società, secondo cui l'incidente è accaduto malgrado le massime precauzioni e i continui controlli. La società è stata accusata dal partito di opposizione Chp di presunte violazioni delle leggi sulla sicurezza sul lavoro, avendo impiegato minori e facendo lavorare i minatori oltre l'orario previsto.

<!--

Turchia, 274 morti in miniera, Erdogan contestato. Scontri a Istanbul

- Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano.it

"Turchia, 274 morti in miniera, Erdogan contestato. Scontri a Istanbul"

Data: **15/05/2014**

Indietro

Sei in: [Il Fatto Quotidiano](#) > [Mondo](#) > [Turchia, 274 mo...](#)

Turchia, 274 morti in miniera, Erdogan contestato. Scontri a Istanbul

Il premier, arrivato sul luogo della strage, è stato duramente contestato dai familiari delle vittime. Proteste anche a Istanbul, dove le forze dell'ordine sono intervenute contro la folla con lacrimogeni e cannoni ad acqua

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 14 maggio 2014

Commenti

Più informazioni su: [Esplosione, Miniera, Turchia.](#)

Intrappolati e morti a duemila metri di profondità, in un incidente che secondo l'ex presidente del sindacato dei minatori turchi, Maden-is, Cetin Uygur, è il più grave della storia del Paese e poteva essere evitato. Un'esplosione in una miniera a Soma, nella provincia di Manisa, nella Turchia occidentale, ha causato la morte per inalazione di monossido di carbonio di almeno 274 minatori, ma il numero è ancora provvisorio. È in ogni caso il peggiore disastro in una miniera del Paese: nell'esplosione del 1992 vicino Zonguldak, sul Mar Nero, rimasero uccisi 263 lavoratori. Da chiarire anche quante persone siano ancora intrappolate; secondo le ultime stime sarebbero circa un centinaio. In salvo invece circa 450 persone. A riferirlo è il ministro dell'Energia turco Taner Yildiz, spiegando che l'esplosione, a cui è seguito un incendio, è avvenuta nella notte tra lunedì e martedì in seguito a un guasto del trasformatore elettrico.

Il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan, arrivato sul luogo della strage, è stato duramente contestato dai familiari delle vittime. Accolto da urla, fischi e richiesta di dimissioni, è stato spinto dalle sue guardie del corpo all'interno di un supermercato, dove si è trattenuto per alcuni minuti, in attesa che l'atmosfera si calmasse. Durante un incontro mattutino con i giornalisti, il premier turco aveva definito l'incidente come il peggior disastro mai avvenuto in una miniera in Turchia. Erdogan ha poi aggiunto che saranno prese tutte le misure necessarie sia a livello giudiziario che a livello amministrativo. Anche il leader del principale partito di opposizione, il Partito del popolo repubblicano Kemal Kilicdaroglu, è atteso a Soma. Il 29 aprile il partito di opposizione aveva presentato una mozione in Parlamento per chiedere un'indagine sugli incidenti sul lavoro nella miniera, ma la proposta venne bocciata con i voti del partito al governo, l'Akp. Il presidente Abdullah Gul ha invece chiesto al governatore della provincia di Manisa Abdurrahman Savas di mobilitare a pieno i soccorsi.

Il disastro di Soma ha acceso le proteste anche a Istanbul, da sempre al centro della protesta contro il premier Erdogan. Nel pomeriggio, infatti, le unità antisommossa sono intervenute contro i manifestanti con lacrimogeni e cannoni ad acqua. Papa Francesco ha rinnovato l'appello, lanciato questa mattina nel corso dell'udienza generale con un tweet: Preghiamo per i minatori morti in Turchia e per le vittime dei naufragi di questi giorni nel Mediterraneo.

Turchia, 274 morti in miniera, Erdogan contestato. Scontri a Istanbul

Al momento dell'esplosione erano 787 i lavoratori presenti in miniera e le squadre di soccorso hanno lavorato tutta la notte. “Abbiamo perso 201 nostri fratelli lavoratori. Temiamo che il numero (delle vittime, ndr) possa aumentare”, ha detto Yldiz 11 ore dopo l'incidente. 80 sono i minatori ricoverati in ospedale con ferite anche gravi.

Mi piaceTweet

SCHERMO INTERO

Tuttavia, secondo l'ex presidente del sindacato dei minatori turchi, Maden-is, Cetin Uygur, la tragica esplosione poteva essere evitata. Uygur ha denunciato insufficienti misure di sicurezza e accusato di “negligenza” il governo di Ankara e le compagnie minerarie. “L'incidente che abbiamo visto in questa miniera privata è un omicidio sul lavoro del più alto grado. E' il più grave incidente sul lavoro della storia del Paese”, ha aggiunto. Il presidente della Confederazione dei sindacati progressisti (Disk) Kani Beko ha denunciato la presenza di un ingente numero di lavoratori in subappalto. “Nella miniera ci sono lavoratori in subappalto di secondo e terzo grado. Spero che il bilancio delle vittime non aumenti, ma non sono ottimista. Dopo l'esplosione dentro c'è stato un massacro”, ha detto Beko.

La società proprietaria della miniera di carbone ha chiuso il suo sito web lasciando in homepage un breve comunicato, mentre monta la protesta contro le condizioni di sicurezza dei minatori ritenute da più parti insufficienti. Nella nota, che ha uno sfondo nero, si parla di un triste incidente e si sottolinea che le indagini proseguono per accertare i motivi dell'incidente. Salvare i sopravvissuti si legge su Tilaga.com.tr resta la priorità per la società, secondo cui l'incidente è accaduto malgrado le massime precauzioni e i continui controlli. La società è stata accusata dal partito di opposizione Chp di presunte violazioni delle leggi sulla sicurezza sul lavoro, avendo impiegato minori e facendo lavorare i minatori oltre l'orario previsto.

<!--

"IO NON RISCHIO": il 14 e 15 giugno torna nelle piazze italiane la campagna delle buone pratiche di protezione civile

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"IO NON RISCHIO": il 14 e 15 giugno torna nelle piazze italiane la campagna delle buone pratiche di protezione civile"

Data: **14/05/2014**

Indietro

"IO NON RISCHIO": IL 14 E 15 GIUGNO TORNA NELLE PIAZZE ITALIANE LA CAMPAGNA DELLE BUONE PRATICHE DI PROTEZIONE CIVILE

Il 14 e 15 giugno 3500 volontari di protezione civile saranno in 230 piazze italiane per la quarta edizione di "IO NON RISCHIO", la campagna informativa dedicata alla popolazione sul rischio terremoto e maremoto, frutto della collaborazione fra Protezione Civile, istituzioni e il mondo della ricerca scientifica

Mercoledì 14 Maggio 2014 - ATTUALITA'

Torna nelle piazze italiane per il quarto anno consecutivo la campagna informativa sui rischi naturali che interessano il nostro Paese: sabato 14 e domenica 15 giugno quasi 3.500 volontari, appartenenti a 21 organizzazioni nazionali, nonché a gruppi comunali e associazioni locali di protezione civile, allestiranno punti informativi "Io non rischio" in circa 230 piazze distribuite su quasi tutto il territorio nazionale per sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico e, in alcuni comuni costieri, anche sul rischio maremoto.

Protagonisti della campagna sono i volontari e le volontarie, formati in questi mesi per diffondere la cultura della prevenzione di protezione civile nei territori dove operano ordinariamente. A sostegno delle associazioni di volontariato, fondamentale sarà anche la partecipazione delle istituzioni locali - Sindaci, strutture di protezione civile regionali, Anci e Upi - alla campagna, affinché l'iniziativa sia davvero un'importante occasione di corretta informazione alla popolazione, aspetto prioritario nell'ambito dell'azione di protezione civile sul territorio.

"Io non rischio" - campagna nata nel 2011 per sensibilizzare la popolazione prima di tutto sul rischio sismico - è promossa dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con Anpas - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, Ingv - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Reluis - Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica. L'inserimento del rischio maremoto nasce dopo la positiva esperienza maturata in occasione dell'esercitazione europea dell'ottobre 2013 TWIST (Tidal Wave In Southern Tyrrhenian Sea), coinvolgendo anche l'Ispira - Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e Ogs - Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale. L'elenco dei comuni interessati dalla campagna il prossimo 14 e 15 giugno è online sul sito ufficiale della campagna, www.iononrischio.it, dove è inoltre possibile consultare i materiali informativi su cosa sapere e cosa fare prima, durante e dopo un terremoto o un maremoto.

red/pc

(fonte: DPC)

Campi scuola "Anch'io sono la Protezione Civile", aperte candidature fino al 6 giugno

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Campi scuola "Anch'io sono la Protezione Civile", aperte candidature fino al 6 giugno"

Data: **14/05/2014**

Indietro

CAMPI SCUOLA "ANCH'IO SONO LA PROTEZIONE CIVILE", APERTE CANDIDATURE FINO AL 6 GIUGNO

Il Dipartimento della Protezione Civile rende noto a quanti siano interessati ad organizzare un campo scuola "Anch'io sono la Protezione Civile" che la scadenza per presentare la domande è il 6 giugno

Mercoledì 14 Maggio 2014 - ATTUALITA'

Anche quest'anno tornano i campi scuola "Anch'io sono la Protezione Civile", esperienze estive dedicate ai ragazzi per renderli consapevoli del ruolo attivo e partecipe che ognuno di noi può svolgere nella tutela dell'ambiente, del territorio e della vita umana.

I campi scuola, organizzati dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con le organizzazioni nazionali e regionali di volontariato, sono nati nel 2007 e giungono quest'anno alla loro settima edizione. Le Organizzazioni di Volontariato e le Direzioni Regionali di protezione civile intenzionate a partecipare sono invitate a presentare i relativi progetti, utilizzando questo modulo, corredati del piano finanziario comprensivo delle spese di gestione e, separatamente, dei preventivi di spesa per i rimborsi ai sensi degli art. 9 e 10 del dPR 194/01. I documenti richiesti devono essere inviati all'indirizzo mail campiscuola@protezionecivile.it entro il 6 giugno. Qui un vademecum per la rendicontazione.

Dal 22 giugno al 7 settembre in diverse Regioni italiane verranno dunque organizzati i campi scuola - della durata di una settimana - dedicati a ragazzi e ragazze d'età compresa fra gli 11 e i 17 anni. I giovani verranno coinvolti in attività esplorative, di ricerca e di esercitazione.

La metodologia educativa è simile a quella adottata dal mondo dello scoutismo: fondata sul contatto con la natura, sul senso del dovere, sullo spirito di iniziativa e di squadra, sulla responsabilità nei confronti della comunità.

Queste esperienze sono dedicate principalmente alla conoscenza dei piani comunali di emergenza e del funzionamento del Sistema di protezione civile, ma prevedono anche percorsi didattici dedicati alla prevenzione dei rischi in special modo degli incendi boschivi.

Redazione/sm

(fonte: DPC)

,•t

Turchia, almeno 200 morti in un incidente in miniera

Turchia, più di 200 morti in un incidente in una miniera di carbone - IlGiornale.it

Il Giornale.it

""

Data: 14/05/2014

Indietro

Turchia, più di 200 morti in un incidente in una miniera di carbone
Molti i lavoratori ancora bloccati sottoterra. Proclamati tre giorni di lutto nazionale

Redazione - Mer, 14/05/2014 - 15:02

È di 232 vittime il bilancio di un incidente verificatosi in Turchia, in una miniera di carbone a Soma, a nord-est della città di Izmir (Smirne).

787 minatori sono rimasti intrappolati a causa di un'esplosione avvenuta nella serata di ieri, a circa duemila metri sottoterra e a quattromila dall'ingresso.

Le operazioni di soccorso sono andate avanti tutta la notte. Potrebbero essere ancora duecento i lavoratori bloccati sottoterra. Secondo l'agenzia di stampa Dogan, tra le vittime ci sarebbe anche un 15enne, Kemal Yildiz.

Col passare delle ore è sempre meno probabile che i minatori possano essere trovati in vita. Il ministro dell'Energia, Taner Yildiz, ha detto in televisione che "le speranze circa gli sforzi di salvataggio si stanno affievolendo". Il premier, Tayyip Erdogan, che si è recato sul posto, ha detto che quello di Soma potrebbe essere il "peggiore disastro mai avvenuto in una miniera in Turchia".

Un guasto a un trasformatore elettrico la probabile scintilla dell'incendio. Le vittime sono rimaste uccise per avere inalato monossido di carbonio.

La miniera, secondo il ministero del Lavoro, era stata ispezionata l'ultima volta lo scorso 17 marzo. Cresce però la protesta di chi ritiene le misure di sicurezza non fossero sufficienti.

A Istanbul molti giovani hanno manifestato stendendosi a terra nei vagoni della metropolitana, in solidarietà con i minatori intrappolati a Soma. Ad Ankara un gruppo di circa 800 studenti è stato fermato dalla polizia con lacrimogeni e cannoni ad acqua, mentre tentava di organizzare un corteo di protesta. Nel Paese sono stati proclamati tre giorni di lutto nazionale.

Mappa

300 intrappolati nella miniera: "Per loro poche speranze"

300 intrappolati nella miniera: "Per loro poche speranze"

Il Salvagente.it

""

Data: **14/05/2014**

[Indietro](#)

300 intrappolati nella miniera: "Per loro poche speranze"

A Manisa, nell'ovest della Turchia. 200 i morti: le fiamme hanno divorato l'ossigeno.

Angelo Angeli Una tragedia di dimensioni enormi. Almeno 200 persone sono rimaste uccise e circa 400 sono ancora intrappolate sotto terra dopo l'esplosione e l'incendio avvenuti ieri sera in una miniera di carbone della provincia di Manisa, nell'ovest della Turchia. L'incendio sarebbe divampato in seguito a un corto circuito, e poi sarebbe seguito il crollo. Al momento del disastro sotto terra c'erano 787 persone, ma alcune sono riuscite a fuggire.

Finora sono stati estratti 205 corpi senza vita e soccorsi numerosi sopravvissuti, tra cui 4 feriti gravi.

La causa della morte nella maggior parte dei casi è stato il monossido di carbonio, riferisce Hurriyet online. Il ministro non ha precisato quanti minatori rimangono ancora intrappolati nelle gallerie della miniera. Secondo alcuni media potrebbero essere ancora 300. Ma le informazioni al riguardo rimangono confuse e contraddittorie. I

"Non c'è ossigeno" Non si sa esattamente quanti minatori siano ancora bloccati sotto terra. Secondo la stampa turca più di 360 sarebbero riusciti a fuggire. Le speranze di salvare gli uomini intrappolati diminuiscono con il passare del tempo perchè nelle gallerie bloccate, invase dalle fiamme e dal fumo, viene a mancare l'ossigeno. "Entriamo in una fase più critica. Con il passare del tempo ci avviciniamo a un esito molto sfavorevole" ha ammesso Yildiz. Centinaia di familiari dei minatori intrappolati, stretti dall'angoscia, attendono notizie dei loro cari davanti all'ingresso della miniera.

Tre giorni di lutto nazionale Intanto il governo di Recep Tayyip Erdogan ha proclamato tre giorni di lutto nazionale, ha annullato una visita all'estero prevista per oggi e sta arrivando sul luogo della tragedia. Il ministro dell'Energia è già sul posto.

Ultimo aggiornamento: 14/05/14

"ne aspettiamo 300" scatta l'emergenza ma sui treni dal sud niente profughi

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 14/05/2014

Indietro

Pagina X - Milano

La prefettura avverte l'assessore Majorino "Una volta che ci avvisano è tutto sbagliato Alfano pensi a Milano e non alle elezioni"

"Ne aspettiamo 300" Scatta l'emergenza ma sui treni dal Sud niente profughi

MASSIMO PISA

GODOT non arriva, in capo a una giornata di attese e falsi allarmi. Dal Frecciabianca da Taranto che entra puntuale in Stazione Centrale alle 19.25 scendono turisti e lavoratori, parenti e genitori, ma non uno degli oltre trecento profughi siriani annunciati e comunicati con grande allarme in mattinata dalla Croce rossa alla Prefettura e da Palazzo Diotti a Palazzo Marino e alla Protezione Civile. Sarebbe stata un'onda d'urto insostenibile per una rete che - tra Comune e Progetto Arca, Fondazione Don Gnocchi e Farsi Prossimo - deve già provvedere a 758 anime sunnite, tra bimbi e donne e uomini in fuga dalla Siria in fiamme attraverso le coste libiche e il Mediterraneo.

Gli altri, i trecento sicuramente spariti dalla Puglia, non si sa dove siano e chissà che non ingrossino il fiume milanese di profughi nelle prossime ore. Piefrancesco Majorino, assessore alle Politiche sociali, vede scorrere i passeggeri alla testa del binario 18 e sbuffa impaziente: «Incredibile, per sei mesi la Prefettura non ha segnalato arrivi e una volta che lo fa è sbagliato. Ma il problema, più che lì, è al Ministero dell'Interno, che non sta governando il fenomeno: Alfano si dedichi a questo piuttosto che alla campagna elettorale».

Giù al mezzanino non c'è nemmeno tempo per chiedersi chi non c'è. Sulle terrazze dell'atrio centrale, tra casse di arance e bottigliette d'acqua, c'è un banchetto dove Giancarla Boreatti,

direttrice dell'Ufficio immigrazione, cerca di far quadrare i conti. Gli ultimi 173 arrivi, contati solo ieri, saturano strutture d'accoglienza al limite. Uomini single in viale Toscana, le famiglie in via Aldini, chi può in via Salerio, ma dagli schemini tracciati a

penna sulle schede col simbolo del Comune e sui quadernoni restano ancora fuori una trentina di persone. Li smistano a blocchi, a gruppi, il volontario con la pettorina fosforescente indica lo

stemma della Protezione Civile e li porta via. Fahima si intruppa, per lei è ora. Arriva da Idlib, e poi dalla Libia: «Ma lì non era sicuro per noi - racconta - siamo bersagli. Gli uomini rapinati al lavoro, le donne stuprate, gli affitti che per noi profughi salgono da 200 a 700 dinari. Dove andrò? In Olanda, c'è la figlia di mia zia, non conosco altri». Così, almeno, spera. Anche la 70enne Khadija, di Lattakia, confida. Prima o poi: «Mio figlio prova ad andare in treno». Il volontario che traduce scuote la testa, pensando ai controlli.

Gli uomini esibiscono le cicatrici e le storie più forti, di carcere e tortura. Mohamed, di Yabroud metà cristiana e metà musulmana «divisa dalle bombe dell'esercito», che ha lasciato

moglie e tre figli a Damasco, depredato dagli scapisti: «Ma a casa non posso tornare, sono ricercato». Fares, artigiano di infissi, ha una moglie e nessuna meta: «Mi hanno arrestato e bastonato due volte, ma se cadesse il regime partirei per la Siria anche stasera». Rami, moglie e tre figli e una faccia da attore sotto la lunga chioma: «Ero dal parrucchiere quando mi hanno preso, i capelli bianchi me li hanno fatti venire le scariche elettriche. Decoratore, dall'Egitto alla Libia a Siracusa per 7mila dollari, forse arriverà in Austria. «I miei figli mi chiedono: quando torniamo? Quando vedremo il nonno? La più piccola, quando tornai dal carcere, per due mesi mi chiamò zio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri erano arrivati in diverse ondate 173 siriani che si aggiungono ai 758 ospitati in cinque centri

IL MEZZANINO

Passaggio obbligato per i profughi siriani in arrivo dal Sud il mezzanino della stazione Centrale

(senza titolo)

La Stampa

La Stampa (ed. Nazionale)

""

Data: 15/05/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Esteri data: 15/05/2014 - pag: 13

(senza titolo)

La campana a morto ha il suono della carrucola che cigola risalendo in superficie e poi si blocca di colpo azzittendo i pochi deboli bisbigli.

Fuori nel tanfo nauseabondo che sa di plastica bruciata gruppi di donne senza età con il fazzoletto fiorato in testa e la mano davanti alla bocca aspettano mariti, figli e fratelli accovacciate sulle barriere metalliche deformate dal fuoco. La miniera di Soma, l'inferno a 300 chilometri a Sud-Ovest di Istanbul in direzione delle vestigia dell'antica Pergamo, apre ancora una volta la porta scorrevole per far uscire i soccorritori con un lungo sacco scuro tra le braccia. L'ennesimo. In mezz'ora ne escono quattro.

«Dopo i pochi fortunati sopravvissuti venuti fuori martedì con la maschera a ossigeno abbiamo contato solo cadaveri» racconta l'agente Zeikeira. Non conosce i numeri, dice, non ne vuole parlare. Le autorità stimano 274 vittime. Ma non si capisce quanti siano gli uomini intrappolati dentro, nell'enorme tomba gonfia di monossido di carbonio a tremila metri di profondità. Potrebbero essere 120.

Tacciono i volontari, tace la protezione civile, tacciono i familiari senza speranza. L'unico momento in cui il popolo muto accampato in questa vallata di sassi e polvere gialla ha rotto il silenzio del lutto è stato ieri mattina quando il premier Erdogan ha oltrepassato le due torrette rosa con la scritta «Dikkat», attenzione, che segnano l'inizio della zona generalmente riservata agli addetti ai lavori. Da due giorni non ci sono più barriere qui, tra le ambulanze e i camion dei vigili del fuoco. Il messaggio che Erdogan voleva recapitare alla gente della miniera è stato rimandato al mittente con un'eco sinistra sottolineata dallo sferragliare della carrucola. «Vogliamo la verità, vogliamo le cifre, vogliamo sapere quanti lavoravano al nero, assassino, ladro» hanno gridato i tanti in attesa di un nome da piangere mentre la scorta faceva quadrato fino a dover proteggere l'automobile da calci e pugni Erdogan, si rifugiava in un negozio.

Un urlo che è rimbalzato fino a Istanbul e Ankara dove nel pomeriggio i ragazzi, gli eredi di Taksim, hanno invaso la metropolitana e le piazze per protestare contro la gestione dell'incidente, ma soprattutto contro il governo reo di aver più volte lodato la sicurezza della «miniera modello» nella regione in cui il partito del premier pesca voti a man bassa. Un pretesto forse, la miccia di una bomba carica da mesi ed esplosa ieri con pesanti scontri.

«Ci sono quattro porte per entrare nella miniera, sono appena tornato dalla prima, ho trovato corpi sopra corpi, non potevo vedere i volti perché i soccorritori ufficiali ce li passano già coperti ma sono tutti giovani, hanno i piedi molto piccoli». La voce di Mahmoud Yasar è rauca, si respira malissimo là dentro dove il veleno ha ucciso alla velocità in cui l'incendio divampava tra i tunnel angusti. Ha 22 anni, studia ingegneria a Smirne, martedì si è precipitato qui con un gruppo di amici per dare una mano. Ci sono centinaia di volontari in questo altopiano artificiale disegnato a ridosso dei campi di cocomeri che circondano Soma, 70 mila anime votate al miracolo economico della Turchia occidentale tra le pale eoliche orgoglio delle provincia, la mega centrale termica con le ciminiere che sfidano i minareti delle moschee e la miniera. Mahmoud e il coetaneo Gokhan sono tra i pochi a voler spendere qualche parola mangiando yogurt e riso distribuiti dalla Mezzaluna

(senza titolo)

Rossa: «I media turchi cercano di indorare la pillola, oltre la prima porta ci saranno almeno 380 cadaveri e si sta ancora cercando di arrivare alla quarta, dove il fumo del fuoco appena spento non consente l'accesso ma dove sappiamo che c'erano decine di operai».

Yazmine scuote la testa. Non fiata, non piange. Il suo ragazzo aveva cominciato a lavorare in miniera da poco, un aiuto prezioso per la famiglia contadina che campa vendendo olive verdi come quelle in bella mostra sui banchetti che si incontrano lungo la strada tra Smirne e Soma. «Yazmine resta qui fin quando non la chiamano dall'ospedale per dirle che è finita e che il suo Haymi non c'è più» sintetizza una cugina spigando l'attesa vuota come lo sguardo della donna. I sacchi che risalgono dalle viscere della terra vengono portati all'ospedale e poi nel grande capannone di Kirkagag solitamente utilizzato per la raccolta dei cocomeri e oggi adibito a camera mortuaria. È lì che i medici comunicano alle famiglie i nomi delle vittime, è lì che in serata la quarantenne Esmahan giace a terra battendo testa e mani sulla strada appena attraversata dal cadavere del marito, è lì che il sindacalista Serkam raccoglie il malcontento e giura che «questa sarà la fine di Erdogan».

La strada tra l'ospedale e la miniera è una lunga via crucis. Due ambulanze risalgono piene tra le curve a gomito piano illuminate più solo dalla luna e altre due ne scendono vuote, macabra staffetta fino alla fine del mondo. Bilal, insieme a quattro compagni, consegna il suo carico agli infermieri, si toglie la mascherina, ha il volto sporco di fumo nero, la barba impastata di polvere e sudore, gli occhi arrossati. «Sono morti avvelenati, hanno capito che soffocavano e che non ce l'avrebbero fatta, i cunicoli sono strettissimi e l'aria a disposizione di questi poveracci è durata pochissimo» mormora quasi a se stesso. Un ragazzo accanto a lui si toglie l'elmetto e si raccomanda ad Allah. I minatori cileni rimasti intrappolati nel sottosuolo di Copiapó l'estate scorsa hanno raccontato di essersi salvati mantenendo la calma e pregando. A Soma la preghiera si è strozzata in gola.

Naufragio migranti, fermati 2 scafisti

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Nazionale)

"Naufragio migranti, fermati 2 scafisti"

Data: **14/05/2014**

Indietro

Cronache

14/05/2014

Naufragio migranti, fermati 2 scafisti

L'accusa è omicidio volontario plurimo. Avrebbero bloccato i motori in acque internazionali, per chiedere soccorso, causando un danno al natante che avrebbe cominciato a imbarcare acqua

AFP

L'arrivo dei migranti superstiti a Catania

+ Fra i superstiti sul molo di Catania "Eravamo carichi di donne e bimbi" niccolò zancan

+ "Immigrati, +800% gli arrivi nel 2014"

ANSA

Migranti,Catania

lo sbarco al porto dei sopravvissuti

VIDEO

ANSA

Le operazioni

di recupero

dei cadaveri a Lampedusa

FOTO

AP

Lo sbarco dei migranti dal "Grecale" a Catania

FOTO

Ti consigliamo:

Due presunti scafisti del naufragio di ieri nel Canale di Sicilia in cui sono morti almeno 17 migranti sono stati fermati dalla squadra mobile della Questura etnea.

La Procura di Catania, oltre al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, gli contesta il naufragio e l'omicidio

Naufragio migranti, fermati 2 scafisti

volontario plurimo. Il provvedimento, eseguito dalla polizia, è stato emesso dal procuratore Giovanni Salvi e dal sostituto Monia Di Marco.

I fermati sono Haj Hammouda Radouan, tunisino, e Hamid Bouchab, marocchino, entrambi di 23 anni. Sono stati trasferiti nel carcere di Piazza Lanza. Secondo gli inquirenti, il primo pilotava il barcone in legno di di 20-25 metri su cui viaggiavano oltre 200 migranti, mentre l'altro lo assisteva. I due avrebbero deliberatamente prodotto un'avaria all'imbarcazione, causando il naufragio e la morte di 17 dei passeggeri. Le salme sono state trasferite nell'obitorio del cimitero di Catania e sono in corso, con il coordinamento della Procura, le attività di identificazione delle vittime.

Il procuratore Giovanni Salvi che ha firmato il provvedimento di fermo dei due scafisti ha deciso di non disporre l'autopsia, ma solo una ispezione sommaria sui cadaveri dei 17 profughi annegati, 12 donne, 3 uomini e due neonati. I corpi sono stati sbarcati ieri pomeriggio a Catania, assieme ai 206 superstiti, dalla fregata «Grecale» che aveva partecipato ai soccorsi assieme ad altre unità dell'operazione «Mare nostrum», a motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza e a un rimorchiatore battente bandiera della Repubblica di Vanuatu, il primo a intervenire.

Turchia, nella miniera crollata si lotta per recuperare i superstiti

- CRONACA

Lettera43*"Turchia, nella miniera crollata si lotta per recuperare i superstiti"*Data: **14/05/2014**

Indietro

Turchia, nella miniera crollata si lotta per recuperare i superstiti

Ancora intrappolati almeno 120 minatori. E l'ossigeno sta per finire. Recuperati 238 cadaveri (foto).

SOCCORSI ALL'OPERA

Soma (Turchia): folla di persona davanti alla miniera crollata.

1 / 18

Non si ferma la corsa contro il tempo per salvare i minatori rimasti intrappolati nelle viscere della terra a Soma, in Turchia.

Il premier turco Tayyip Recep Erdogan, recatosi sul luogo dell'incidente, ha annunciato che il bilancio «ancora provvisorio» della strage mineraria è salito ora a 238 morti. «Stiamo andando verso il peggiore disastro mai avvenuto in una miniera in Turchia».

«Non ne siamo sicuri al 100%, ma giù ci sono circa 120 minatori» intrappolati, ha poi detto ai giornalisti il premier. **SALVATE 363 PERSONE.** Le persone tratte definitivamente in salvo sarebbero 363 e, tra queste, ci sono almeno 80 feriti, di cui quattro in gravi condizioni.

Il 13 maggio la miniera è stata distrutta in parte da una esplosione e il bilancio delle vittime potrebbe ulteriormente aggravarsi: centinaia di minatori sono ancora intrappolati nei tunnel sotterranei e le riserve di ossigeno potrebbero essere agli sgoccioli. I soccorritori continuano a pompare aria fresca verso le gallerie in profondità, ma senza alcuna certezza.

Anche minori nel tunnel: gallerie a 400 metri sotto terra Dopo la catastrofe il governo di Recep Tayyip Erdogan ha proclamato tre giorni di lutto nazionale a partire dal 14 maggio.

Quello di Soma potrebbe rivelarsi il più grave incidente industriale nella storia della Turchia moderna. Centinaia di soccorritori continuano a estrarre i compagni dalle gallerie della miniera a più di 400 metri sotto terra.

AL LAVORO 787 OPERAI. Le notizie arrivano in modo discontinuo e tracciano un quadro sempre più drammatico. Gli operai che lavoravano nella miniera non erano 598, come detto subito dopo l'esplosione, ma 787. Il corpo di un 15enne, Kemal Yildiz, è stato estratto senza vita. Ma potrebbero essere a decine i minori presenti ancora sotto terra.

Manca l'ossigeno. L'angoscia dei familiari Le speranze di salvare gli uomini intrappolati diminuiscono con il passare del tempo perché nelle gallerie bloccate, invase dalle fiamme e dal fumo, viene a mancare l'ossigeno. «Entriamo in una fase più critica. Con il passare del tempo ci avviciniamo a un esito molto sfavorevole», ha ammesso Yildiz.

Centinaia di familiari dei minatori intrappolati, stretti dall'angoscia, attendono notizie dei loro cari davanti all'ingresso della miniera.

ESPLOSIONE HA INNESCATO IL CROLLO. Secondo le prime ricostruzioni dell'incidente, un cortocircuito avrebbe

Turchia, nella miniera crollata si lotta per recuperare i superstiti

innescato l'esplosione che ha provocato un crollo e un incendio in fondo alla miniera. Un leader del sindacato dei minatori, Nurettin Akcul, ha detto alla tivù HaberTurk che quello di Soma potrebbe rivelarsi il peggiore incidente registrato in una miniera turca.

Da tempo ci sono forti polemiche sulla sicurezza nelle miniere del paese e proprio su Soma l'opposizione aveva chiesto in passato invano una commissione d'inchiesta.

APPELLO DEL PAPA. E anche il papa ha rivolto un appello per i morti nella miniera turca: «Vi invito», ha detto Francesco all'udienza generale, «a pregare per i minatori che ieri sono morti nella miniera di Soma, in Turchia e per quanti si trovano ancora intrappolati nelle gallerie. Il Signore accolga i defunti nella sua casa e dia conforto ai loro familiari».

Mercoledì, 14 Maggio 2014

HA 17 ANNI E COSTRUISCE DRONI**Metronews***"HA 17 ANNI E COSTRUISCE DRONI"*Data: **14/05/2014**

Indietro

**HA 17 ANNI
E COSTRUISCE DRONI**

La storia di Giacomo, inventore e aspirante ingegnere.

Roma. «Da grande, mi piacerebbe trovare un posto di lavoro in cui io possa inventare e costruire delle cose nuove e non stare dietro ad una scrivania». Come «costruire droni», una passione che Giacomo Furia ha iniziato a coltivare nel mondo virtuale del Www. Giacomo, che ha 17 anni, è il più giovane costruttore italiano di droni. Vive a Paliano, vicino a Frosinone, ed è un grande appassionato di nuove tecnologie. Nei mesi scorsi, ha progettato e costruito un piccolo drone quadricottero. Il giovane inventore, al quarto anno di un istituto tecnico, sarà premiato durante il Roma Drone Expo&Show, il primo salone aeronautico sui droni in Italia, che si svolgerà il 24-25 maggio presso lo Stadio Alfredo Berra a Roma.

"Costruisco riciclando"

Per realizzare il drone Giacomo si è ispirato su Youtube: «Ho comprato solo ciò che non potevo costruire o reperire, come i quattro motori, le eliche, il radiocomando, la batteria e il circuito Arduino 1 che controlla il volo. Per il resto dei materiali, anche per risparmiare, ho usato un po' di fantasia». Le zampe del velivolo sono tratte dal legno di alcune finestre, la struttura metallica è realizzata con l' alluminio di una vecchia antenna tv e il vano per l'elettronica e i sensori è un semplicissimo contenitore cilindrico per CD.

Il futuro dell'aviazione

«La tecnologia dei droni rappresenta il futuro dell'aviazione - spiega l'organizzatore del Roma Drone Expo&Show, il giornalista Luciano Castro - ed anche un nuovo settore lavorativo per le giovani generazioni. Per questo auguriamo a Giacomo di continuare così e di realizzare i suoi sogni da futuro ingegnere».

Gli Apr in Italia

Gli aeromobili a pilotaggio remoto sono di diverse tipologie e non solo per uso militare. Sono 12 gli Apr operativi dell'Aeronautica. Sono invece 400 le aziende italiane produttrici, circa 500 i droni utilizzati per la sorveglianza aerea delle forze dell'ordine e il monitoraggio della Protezione civile.

Le norme Enac

Dal 30 aprile l'Enac ha approvato un regolamento sugli aerei a pilotaggio remoto. Gli Apr dedicati ad attività professionali e lavorative devono essere assicurati. Chi li guida, maggiorenne, deve avere un "patentino". ARoma il 24 maggio l'ENAC incontrerà ufficialmente tutta la "drone community" italiana.

HA 17 ANNI E COSTRUISCE DRONI

(Metro)

```
<a href="http://www.emotid.com/emotag/?tag=ref" target="_blank" class="emoTAG_button" data-lang="" data-zindex="" data-url="www.metronews.it/redazione/documenti/051314634drone.jpg" data-style="flatBlue" data-title="HA 17 ANNI E COSTRUISCE DRONI" data-mode="iframe" >emoTAG!
```

14/05/2014 6:05

Erdogan sulla strage in miniera: incidenti sono fatto normale

- Rassegna.it

Rassegna.it

"Erdogan sulla strage in miniera: incidenti sono fatto normale"

Data: 15/05/2014

Indietro

Turchia

Erdogan sulla strage in miniera: incidenti sono fatto normale

Tweet

Mentre prosegue la conta delle vittime dell'esplosione nella miniera di Soma, ormai oltre 230, fanno discutere le parole del premier turco, che già in passato aveva minimizzato episodi simili. Proteste e manifestazioni anche nella capitale

Mentre il conto delle vittime del drammatico incidente nella miniera di Soma, in Turchia occidentale, continua ad avanzare (al momento i morti sono 238), nel paese fanno molto discutere le parole pronunciate dal premier turco Recep Tayyip Erdogan, che commentando la tragedia ha affermato che gli incidenti sul lavoro sono un fatto "normale". "C'è qualcosa in letteratura che si chiama incidente sul lavoro - ha detto il premier in una conferenza stampa sul luogo dell'incidente, come riporta il sito del quotidiano Hurriyet - E' qualcosa che può accadere. Ma le dimensioni di questo incidente ci hanno profondamente colpito".

Il premier turco, d'altronde, non è nuovo a simili affermazioni. Nel 2010, come ricorda Hurriyet, Erdogan aveva scatenando una valanga di critiche per aver affermato, dopo un incidente in una miniera, che i minatori erano "morti beatamente" e che la morte è "il destino" di chi fa quel mestiere. Ricordando quelle dichiarazioni, oggi un gruppo di manifestanti ha protestato a Istanbul di fronte alla sede della società che gestisce la miniera di Soma, esibendo cartelli con la scritta "Non sono morti beatamente, questo è un omicidio, non è il destino".

Proteste anche a Soma, sul luogo del disastro. Una piccola folla se l'è presa con l'auto del capo del governo, colpita a calci da alcuni manifestanti, precisa l'agenzia Dogan, mentre volavano bottigliette di plastica, accompagnate da grida di "dimissioni". Anche in diverse città del paese oggi ci sono state manifestazioni di protesta.

Sdegno per la tragedia è stato espresso anche dall'ex presidente del sindacato dei minatori turchi, Maden-is, Cetin Uygur, che ha denunciato insufficienti misure di sicurezza e accusato di 'negligenza' il governo di Ankara e le compagnie minerarie. "L'incidente che abbiamo visto in questa miniera privata è un omicidio sul lavoro del più alto grado. E' il più grave incidente sul lavoro della storia del Paese", ha aggiunto.

"Sono profondamente addolorato per la morte di tanti minatori in Turchia. Da parte dell'Ilo, desidero estendere le mie condoglianze alle famiglie colpite da questa tragedia. Siamo con loro in questo momento di dolore". Così in una nota Guy Ryder, il direttore generale dell'agenzia Onu per il lavoro.

"Il nostro pensiero - aggiunge - va anche ai feriti che, ci auguriamo, riceveranno tutta l'assistenza necessaria. Estendiamo il nostro sostegno a tutte le persone coinvolte nelle operazioni di soccorso. Questa tragedia ci ricorda che la salute e la sicurezza nel lavoro del settore minerario è una questione della massima importanza. L'Ilo è pronta a dare il proprio contributo per assicurare la sicurezza dei lavoratori in linea con le norme internazionali del lavoro per prevenire futuri incidenti".

Turchia, 238 morti in incendio miniera, calano speranze sopravvissuti

| Prima Pagina | Reuters

Reuters Italia

"*Turchia, 238 morti in incendio miniera, calano speranze sopravvissuti*"

Data: **15/05/2014**

Indietro

Turchia, 238 morti in incendio miniera, calano speranze sopravvissuti
mercoledì 14 maggio 2014 18:26

Stampa quest'articolo | Pagina singola

[-] Testo [+]

SOMA Turchia (Reuters) - Stanno scemando le speranze di trovare sopravvissuti in una miniera di carbone nella Turchia occidentale - dove ieri è scoppiato un devastante incendio a causa di un'esplosione - mentre il bilancio delle vittime è salito a 238 morti confermati e 120 restano i dispersi.

Secondo la società che gestisce la miniera, Soma Komur Isletmeleri, circa 450 minatori sono stati soccorsi. Il gruppo in una nota ha inoltre spiegato che la causa dell'incendio non è ancora chiara. Ma "la successiva diffusione di monossido di carbonio è, sfortunatamente, la ragione dei decessi".

La rabbia per il disastro nella miniera a 480 km da Istanbul, il peggiore di sempre nell'industria mineraria turca, si è diffusa in tutto il paese, protagonista di un decennio di crescita economica rapida ma ancora arretrato dal punto di vista della sicurezza sul lavoro.

Gli oppositori hanno accusato il governo del primo ministro Tayyip Erdogan di ignorare i ripetuti avvertimenti sulla sicurezza delle miniere.

"La nostra nazione da 77 milioni di persone sta provando un dolore enorme", ha detto Erdogan in una conferenza stampa dopo essere stato sul posto, dando i dati sui morti e i dispersi.

L'incendio ha provocato un black out e il blocco della ventilazione e degli ascensori ieri intorno alle 15 ora locale (le 14 in Italia), durante un cambio di turno, lasciando dubbi sull'esatto numero di minatori intrappolati. Secondo il ministro dell'Energia Taner Yildiz, 787 operai erano sul posto al momento dell'incidente.

Inizialmente si pensava che a causare l'incendio fosse stato un problema elettrico, ma Mehmet Torun, membro della Camera degli ingegneri che è sul posto, ha spiegato che un vecchio saldatore si è surriscaldato, espellendo monossido di carbonio nelle gallerie della miniera.

"Hanno ventilato ma il monossido uccide in 3 o 5 minuti", ha detto a Reuters per telefono. "A meno di un miracolo, non dovrebbero esserci altri sopravvissuti a questo punto".

Circa 200 persone hanno brevemente protestato a Istanbul davanti alla sede di Soma Komur Isletmeleri, che gestisce la miniera. La compagna ha detto in un breve comunicato diffuso ieri che c'è stato "un grave incidente" provocato da un'esplosione in una sottostazione, ma non ha fornito dettagli. Continua...

Visualizza l'articolo su una sola pagina

Turchia, oltre 200 morti, ancora centinaia minatori intrappolati

Wall Street Italia

Wall Street Italia.com

""

Data: 14/05/2014

Indietro

Turchia, oltre 200 morti, ancora centinaia minatori intrappolati

Al momento di incidente vi erano 787 operai in miniera

di TMNews

Pubblicato il 14 maggio 2014| Ora 07:34

Commentato: 0 volte

Soma, 14 mag. (TMNews) - Sono oltre 200 le vittime accertate dell'esplosione avvenuta ieri pomeriggio in una miniera della Turchia. Altre centinaia di operai sono ancora intrappolati sotto terra, nonostante gli sforzi dei soccorritori che hanno lavorato tutta la notte in condizioni di estrema pericolosità. "201 lavoratori sono morti", ha dichiarato il ministro dell'Energia Taner Yildiz, aggiungendo che il bilancio rischia di aggravarsi ancora. "Stiamo entrando nella fase più critica. Tanto più il tempo passa, tanto più l'esito diventa sfavorevole", ha avvertito il ministro.. Nella miniera di carbone si trovavano 787 lavoratori quando si è verificata l'esplosione, dovuta probabilmente a un corto circuito, seguita da un incendio. I minatori si trovano a due chilometri di profondità e a tre chilometri dall'ingresso della miniera. Pochi sono riusciti a fuggire, 80 persone sono state tratte in salvo ferite, 4 delle quali in modo grave. Complessivamente sono 360 gli operai identificati finora, comprese le vittime. Per tutta la notte, ai cancelli della miniera, le forze dell'ordine cercano di facilitare il passaggio delle ambulanze e dei mezzi di soccorso tra le centinaia di familiari assiepati in attesa di notizie. In un comunicato la compagnia mineraria Soma Komur parla di un "incidente tragico". "Purtorppo alcuni dei nostri dipendenti hanno perso la vita in questo incidente avvenuto nonostante le importanti misure di sicurezza, ma siamo riusciti ad intervenire rapidamente", prosegue il comunicato. La miniera, che si trova nella Turchia occidentale, era stata ispezionata l'ultima volta il 17 marzo e risultava a norma. Parlando davanti alla stampa, il premier turco Recep Tayyip Erdogan ha espresso le sue più sincere condoglianze alle famiglie delle vittime. (fonte afp)

Turchia/ Esplosione in una miniera, almeno 200 morti

| il Democratico

il Democratico.com

"Turchia/ Esplosione in una miniera, almeno 200 morti"

Data: 14/05/2014

Indietro

Turchia/ Esplosione in una miniera, almeno 200 morti

Una strage terrificante (e probabilmente annunciata): circa 200 persone sono rimaste uccise in seguito all'esplosione e all'incendio avvenuti ieri sera in una miniera di carbone della provincia di Manisa, nell'ovest della Turchia. Ma il bilancio potrebbe aumentare, perchè altre 400 persone sono ancora intrappolate sotto terra.

La corsa contro il tempo per salvare i minatori, che indossavano maschere a antigas con un'autonomia fra i 45 minuti e un'ora e mezza, è iniziata alle 19:00 di martedì. E di fronte alle riserve di ossigeno sempre più scarse i soccorritori hanno continuato a pompare aria fresca verso le gallerie in profondità. Ma non è bastato.

Secondo il governatore provinciale Bahattin Atci, fra 200 e 300 minatori sono rimasti bloccati a quattro chilometri dall'uscita in fondo alla miniera di carbone, proprietà di una società privata. I soccorritori hanno iniziato a raggiungere alcuni dei minatori, vivi. Ma con il passare del tempo hanno estratto anche molti corpi ormai senza vita. Le informazioni su quanto accaduto sono imprecise e frammentarie, se non contraddittorie. L'incidente si è prodotto nel pomeriggio durante un cambio di turno. Secondo l'emittente Ntv l'esplosione, avvenuta a due chilometri di profondità, sarebbe dovuta a un cortocircuito. Le gallerie sono state invase da fiamme e fumo spesso.

Al momento dell'incidente in fondo alla miniera c'erano 580 minatori. Circa 300, che si trovavano in altre gallerie, hanno potuto fuggire subito. I soccorritori sono stati divisi in quattro squadre, che continuano a lavorare senza sosta nel disperato tentativo di fare estrarre dalle viscere della terra i sepolti vivi. Il fumo, l'incendio, che non si sa se sia stato estinto, e il black-out elettrico rendono l'intervento a rischio. Diversi soccorritori hanno dovuto essere ricoverati. Le carenze nella sicurezza delle miniere di carbone turche sono da tempo al centro di polemiche. Nel 2013, sono stati 93 i minatori morti nelle varie miniere del paese.

Nel novembre scorso 300 minatori si erano rinchiusi in fondo alla miniera di Zanguldak, nella regione del Mar Nero dove nel 1992 una esplosione aveva fatto già 163 morti per protestare contro le misure di sicurezza insufficienti dell'impianto. Due settimane fa il principale partito di opposizione, il Chp di Kemal Kilicdaroglu, aveva chiesto in parlamento un'inchiesta sulla sicurezza proprio nella miniera di Soma. La proposta era stata bocciata dall'Akp, che ha la maggioranza assoluta nella Grande Assemblea di Ankara.

Turchia, l'inferno in miniera Calci all'auto di Erdogan / FT-VD

Turchia, l'inferno in miniera

l'Unità.it

""

Data: **14/05/2014**

Indietro

Turchia, l'inferno in miniera

Calci all'auto di Erdogan | FT-VD

Tweet

X chiudi Facebook Delicious Ok-notizie Digg Google Viadeo Stumbleupon Yahoo Blinklist Badzu
Splinder Livejournal Twitter LinkedIn Myspace

X chiudi <input type="hidden" name="art_title" value="Turchia, l'inferno in miniera
Calci all'auto di Erdogan | FT-VD"/>

Destinatario Commento

Il tuo nome La tua email

Vedi anche

[Turchia, esplosione in una miniera di carbone | VD](#)

Tutti gli articoli della sezione

14 maggio 2014

A - A Sono oltre 200 (tra cui anche un quindicenne) le vittime accertate dell'esplosione avvenuta ieri pomeriggio in una miniera della Turchia. Altre centinaia di operai sono ancora intrappolati sotto terra, nonostante gli sforzi dei soccorritori che hanno lavorato tutta la notte in condizioni di estrema pericolosità. I parenti dei minatori morti nella miniera di Some protestano contro il premier turco, Recep Tayyip Erdogan, prendendo a calci l'auto su cui viaggiava dopo una conferenza stampa sul posto. La folla gli ha urlato «assassino» e «ladro». Alcuni tweet riferiscono che il premier sarebbe stato costretto a trovare rifugio in un supermercato.

[FOTOGALLERY | La miniera della morte](#)

[VIDEO | I soccorsi e lo strazio dei parenti](#)

Il bilancio provvisorio, secondo quanto reso noto dal premier turco Recep Tayyip Erdogan al suo arrivo nella località dove è avvenuta la tragedia, è salito a 238 morti ma si teme che possa decisamente aggravarsi col passare delle ore dato che ci sarebbero almeno altre 100-150 persone ancora intrappolate. Al momento dell'esplosione sarebbero stati 787 gli operai presenti all'interno della miniera. Secondo quanto riferito finora sarebbero state tratte in salvo 363 persone e tra i sopravvissuti 57 minatori risultano feriti di cui 4 in modo grave.

«Tanto più il tempo passa, tanto più l'esito diventa sfavorevole» ha avvertito il ministro dell'Energia Taner Yildiz. E sebbene sei persone siano state estratte vive questa mattina, 18 ore dopo l'incendio, lo stesso ministro ha ammesso che «diminuiscono sempre di più le speranze di ritrovare superstiti».

Dopo quanto accaduto la Turchia ha decretato tre giorni di lutto nazionale a partire da oggi.

L'esplosione è stata dovuta probabilmente a un corto circuito, seguito da un incendio che ha non solo isolato gli operai in fondo alla miniera, ma anche bloccato tutto il materiale che sarebbe dovuto servire a liberarli. I minatori si trovano a due chilometri di profondità e a tre chilometri dall'ingresso della miniera.

Per tutta la notte, ai cancelli della miniera, le forze dell'ordine cercano di facilitare il passaggio delle ambulanze e dei mezzi di soccorso tra le centinaia di familiari assiepati in attesa di notizie. In un comunicato la compagnia mineraria Soma

Turchia, l'inferno in miniera Calci all'auto di Erdogan / FT-VD

Komur parla di un «incidente tragico». «Purtorppo alcuni dei nostri dipendenti hanno perso la vita in questo incidente avvenuto nonostante le importanti misure di sicurezza, ma siamo riusciti ad intervenire rapidamente», prosegue il comunicato.

La miniera, che si trova nella Turchia occidentale a 100 chilometri da Smirne, era stata ispezionata l'ultima volta il 17 marzo e risultava a norma. Parlando davanti alla stampa, il premier turco Recep Tayyip Erdogan ha espresso le sue più sincere condoglianze alle famiglie delle vittime.

UE: PRIMO ANNIVERSARIO DEL CENTRO DI COORDINAMENTO DI RISPOSTA ALLE EMERGENZE

| marketpress notizie

marketpress.info*"UE: PRIMO ANNIVERSARIO DEL CENTRO DI COORDINAMENTO DI RISPOSTA ALLE EMERGENZE"*Data: **15/05/2014**

Indietro

Giovedì 15 Maggio 2014

UE: PRIMO ANNIVERSARIO DEL CENTRO DI COORDINAMENTO DI RISPOSTA ALLE EMERGENZE

Bruxelles, 15 maggio 2014 - Gestione delle catastrofi è necessario ora più che mai, come la frequenza e l'intensità delle catastrofi naturali e di origine antropica crescere inesorabilmente. Il 15 maggio scorso la Commissione europea ha lanciato il Centro di coordinamento Emergency Response (Ercc). Per l'Unione europea ha segnato un grande passo avanti nel garantire un più rapido e più prevedibile capacità di reazione, oltre a fornire molta più attenzione alla prevenzione e preparazione. Da start-up il Ercc è stato attivato più di 35 volte durante le crisi. In ogni occasione ha vissuto fino al suo scopo come un streamliner efficace di risposta rapida e coordinata alle emergenze all'interno e all'esterno dell'Europa. Dove ha aiutato? Il Ercc coordinato la fornitura di assistenza europea a seguito del tifone Haiyan, il più potente ciclone registrato per fare landfall che ha colpito le Filippine nel mese di novembre 2013. L'ercc organizzato l'immediato invio di un team di esperti della protezione civile da parte dell'Unione europea alla Filippine e la fornitura di assistenza salvavita, fornite dagli Stati membri dell'Ue e in pool insieme attraverso il meccanismo di protezione civile dell'Ue. Questo coordinamento assicurato che gli aiuti europei di soddisfare le esigenze più urgenti delle popolazioni colpite ed è stato consegnato rapidamente ed efficacemente in una situazione estremamente complessa e in rapida evoluzione. Durante l'estate dello scorso anno il Ercc coordinato di assistenza al Portogallo e Bosnia-erzegovina, quando stavano combattendo gli incendi boschivi di grandi dimensioni. La Ercc è stato attivamente rispondendo alla crisi in Siria - la più grande emergenza umanitaria del mondo. Giordania e Bulgaria hanno chiesto un sostegno per il ricovero e dare assistenza medica ai rifugiati siriani. In risposta, il Ercc facilitato la consegna dei materiali vitali che vanno da ambulanze a tenda-stufe, coperte, pacchi di igiene e set da cucina offerti dagli Stati membri ai paesi che sono stati affrontando con un aumento in arrivo rifugiati. E il Ercc è stato anche molto attivo nel monitoraggio e analisi del rischio, fornendo agli Stati membri e ai paesi colpiti da catastrofi con immagini satellitari delle aree colpite. Durante le inondazioni record di cui inondato l'Europa centrale maggio 2013 il Ercc ha prodotto 118 mappe satellitari, che hanno aiutato le autorità nazionali di monitorare i flussi di acqua e prendere le giuste decisioni. Come funziona il Ercc contribuire ad una risposta comune più rapida e più efficace alle catastrofi? Il Ercc è operativo su base 24/7 e in grado di affrontare fino a tre emergenze simultanee in diversi fusi orari. Dopo aver ricevuto una richiesta da un paese colpito o delle Nazioni Unite che invia valutazione e di coordinamento esperti per zone disastrose e facilita il trasporto dell'assistenza 'Stati membri in risposta alle gravi emergenze. Oltre alla condivisione delle informazioni e di reazione rapida di emergenza, il Ercc prevede anche la pianificazione, il monitoraggio, il coordinamento operativo e supporto logistico. Il Centro garantisce un continuo scambio di informazioni tra la protezione civile e le autorità di aiuti umanitari, fornendo informazioni in tempo reale sulla prestazione richiesta e le offerte fatte dagli Stati membri dell'Ue e di altri paesi partecipanti. Gestisce inoltre un registro di pre-identificato delle attività di risposta standard di 'Stati membri, che possono essere distribuiti immediatamente a qualsiasi emergenza su larga scala. Il Ercc supporta stretto coordinamento tra i servizi della Commissione europea coinvolte nella risposta alle emergenze in cui è necessaria una risposta multi-settoriale (durante le emergenze ambientali o connessi all'energia, per esempio) e scambia informazioni con i centri di crisi dei principali partner internazionali dell'Ue. Chi trae vantaggio dal Ercc? Il Ercc fornisce una capacità di risposta europea comune in Europa e nel mondo. Per il monitoraggio e la valutazione dei disastri, la raccolta di richieste di assistenza e coordinare il trasporto e la distribuzione degli aiuti con i partner, la Ercc serve non solo gli Stati membri dell'Unione europea e dei suoi cittadini, ma persone vulnerabili in tutto il mondo, la costruzione di resilienza a livello mondiale. Come funziona il Ercc adatta per la legislazione di protezione civile esistenti dell'Ue? Legislazione meccanismo di protezione civile dell'Unione europea è stato rivisto nel 2013 e fornisce protezione dalle catastrofi naturali e antropiche. Essa affronta l'intero ciclo disastro: dalla

UE: PRIMO ANNIVERSARIO DEL CENTRO DI COORDINAMENTO DI RISPOSTA ALLE EMERGENZE

prevenzione attraverso la valutazione dei rischi, la preparazione e pianificazione, di azioni di risposta più coordinate e più veloci. È la base giuridica per i lavori della Ercc, ponendolo al centro operativo del meccanismo di protezione civile dell'Ue. Il Ercc sostiene e cofinanzia attività di prevenzione e preparazione, dalla sensibilizzazione agli esercizi sul campo e simulazioni di emergenza. Investire nella prevenzione dei rischi e la preparazione prima di un disastro paga dividendi significative rispetto di affrontare le spese di soccorso, recupero e ricostruzione in seguito.